

19.05.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Vaccini, nei centri sono disponibili oltre 100 mila fiale del siero anglo-svedese ma in pochi lo hanno scelto

Flop AstraZeneca, open day a rilento

Nei congelatori sono rimaste circa 20 mila dosi di Pfizer, molte sono state accantonate per i richiami. Oggi è previsto l'arrivo di altre 170 mila per far ripartire le prenotazioni

Fabio Geraci

PALERMO

Saranno al massimo 170mila i quarantenni che in questa fase si potranno prenotare sul portale delle Poste: sono tanti quante sono le dosi di Pfizer che questa mattina dovrebbero arrivare in Sicilia. La Regione, pur confidando nella distribuzione del vaccino, è corsa ai ripari contingendo gli accessi alla piattaforma per evitare che le scorte possano esaurirsi prima del previsto. Nei congelatori sono rimaste circa 20mila dosi di Pfizer, gran parte delle quali accantonate per i richiami. Per non fermarsi, e anzi per correre nella campagna vaccinale, è quindi fondamentale che la casa farmaceutica statunitense consegna oggi senza ritardi i 170mila vaccini programmati, anche perché la fornitura di Moderna è in ritardo e le dosi disponibili sono ora poco più di 25mila. Secondo la struttura commissariale, non c'è un problema Pfizer e Moderna dovrebbe far fronte al proprio impegno entro questo fine settimana dopo due rinvii consecutivi. Non decolla invece la vaccinazione con AstraZeneca senza prenotazione. Fino a domani gli ultra quarantenni hanno la possibilità di vaccinarsi volontariamente con il farmaco anglo-svedese anche senza aver preso l'appuntamento ma l'iniziativa del governo Musumeci non sembra aver riscosso un grande successo. Non c'è stato, infatti, il boom sperato: nei primi due giorni dell'open day la media è stata di quattro mila persone, in linea con quella (esigua) registrata in precedenza. Nonostante i centri di vaccinazione dell'Isola possano disporre complessivamente di oltre centomila fiale di AstraZeneca, i cittadini continuano a rifiutarlo per il timore di eventuali effetti collaterali dopo le morti sospette per trombosi. Né il monodose di Johnson&Johnson in questo momento può rappresentare una valida alternativa: troppo poche le fiale attualmente a disposizione - poco meno di 30mila - così come è ancora poco rilevante il numero di quelle che in previsione dovrebbero essere destinate alla Sicilia. Nel frattempo è Palermo a mettere il turbo aprendo la

**A Palermo si accelera
La Fiera sarà operativa
24 ore su 24
Il PalaMinardi di Ragusa
trasformato in hub**

Fiera del Mediterraneo 24 ore su 24. Le prenotazioni, solo tra la mezzanotte e le 8 del mattino, si potranno fare solo sul sito dell'hub (<https://fiera.asppalermo.org/site/hub/33>) e saranno rivolte dalla fascia d'età 16-59 anni con vulnerabilità non gravi fino ai 40-59enni senza patologie.

A Siracusa per dare il loro contributo volontario e gratuito alla vaccinazione scendono in campo sette medici membri del Rotary mentre oggi sarà inaugurato il PalaMinardi di Ragusa: il nuovo hub assicurerà l'inoculazione di almeno mille vaccini al giorno. Il punto ospedaliero del «Giovanni Paolo II» resterà attivo solo garantire le dosi ai fragili: per le prime e le seconde dosi, già programmate, si dovrà andare all'ex ospedale «Civile» del capoluogo ibleo. Appello di Confindustria Sicilia che ha chiesto un incontro alla Regione per trovare una soluzione per i pazienti e degli ospiti delle residenze sanitarie assistenziali i quali rischiano di restare senza chi li assista: «I provvedimenti del governo nazionale varati durante l'emergenza - si legge in una nota - hanno dato la possibilità alle Asl di assumere infermieri e personale socio-sanitario portando di fatto a una migrazione degli operatori dalle Rsa, pubbliche e convenzionate, verso il servizio sanitario nazionale, con la conseguenza di lasciare scoperte le imprese del comparto, mettendo in ginocchio molti territori».

Intanto la Federazione Cimo-Fesmed ha preso posizione auspicando il ritorno di Ruggero Razza come assessore alla Salute: «Non volendo minimamente entrare nel merito della vicenda giudiziaria - scrive il sindacato - di cui in tanti hanno parlato pur senza avere tutti gli elementi necessari per poter esprimere una valutazione scevra da condizionamenti di parte, non ci si può esimere da una semplice constatazione, quella che il presidente Musumeci non può, per via dei tanti altri gravosi impegni, continuare ancora per molto a mantenere l'interim». Secondo Cimo-Fesmed l'assessorato «ha bisogno di una guida a tempo pieno. In passato non abbiamo risparmiato a Razza le critiche che abbiamo ritenuto corrette e talvolta doverose ma oggi, proprio per questo al riparo da qualsiasi accusa di piaggeria, riteniamo che l'assessorato della Salute non possa restare senza un titolare e ci permettiamo di aggiungere che, per dare senso e continuità all'azione dell'intera giunta, la soluzione auspicabile sarebbe proprio quella del ritorno al timone dello stesso Razza». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carico di vaccini Pfizer in arrivo in Sicilia. Oggi un nuovo rifornimento per proseguire la campagna

Scilla contagiato, gli altri assessori non si fermano

● Prosegue l'attività degli assessori regionali nonostante la positività al Covid del collega con la delega all'Agricoltura, Toni Scilla. Dopo i tamponi (tutti negativi) di lunedì ieri sono stati confermati gli impegni che erano già stati presi come quello dell'assessore alle attività produttive Mimmo Turano a Siracusa per firmare il protocollo sul petrolchimico o quello del vicepresidente della Regione, Gaetano Armao, che ha partecipato a Palermo alla presentazione del bilancio di Fidimed. Resta ferma, per motivi precauzionali e fino alla prossima settimana, l'attività dell'Assemblea regionale. Dal presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, intanto, sono giunti gli auguri di pronta guarigione all'assessore Scilla: «Ritournerà presto nella scena politica più forte e battagliero di prima. Ti Aspettiamo». (*AGIO*)

Il piano nel Messinese, il sindaco di Lipari: «Così rendiamo più sicuro l'arcipelago»

Le Eolie quasi Covid free, oltre 7 mila vaccinati

L'obiettivo è ottenere nel più breve tempo possibile il green pass per i residenti

Bartolino Leone

LIPARI

Punte record per i vaccinati nelle sette isole Eolie. Sono già 7.550 gli isolani, lavoratori stagionali e domiciliati che hanno fatto la prima dose e in parte anche la seconda. Ovvero, quasi tutta la popolazione, se si considera che sono esclusi i ragazzi al di sotto dei 16 anni. Eolie, dunque, isole Covid free. «La campagna vaccinale isole minori per il Comune - dice il sindaco Marco Giorgianni - è iniziata il 10 maggio da Alicudi, giunta all'Isola di Lipari al Palacongressi quattro giorni dopo, ha visto il coinvolgimento di un alto numero di utenti, raggiungendo ad oggi circa 3000 somministrazioni, che si aggiungono ai circa 2800 vaccinati (tra completi ed in attesa di richiamo da gennaio ad oggi) all'ospedale, per

un totale di circa 6000 persone. È un dato significativo che dà la misura di una accelerazione della copertura sanitaria del nostro territorio dalla pandemia che protegge gli isolani e che rende più sicuro l'arcipelago».

Anche a Salina, l'isola con i tre Comuni di Malfa, Santa Marina e Leni, vaccinato il 75% della popolazione. Lo conferma Giuseppe Zampogna, medico referente Usca: «Sono già stati 1300 i vaccini fatti di cui 250 a Lipari su una popolazione di 2400 abitanti. E si proseguirà anche nei prossimi giorni». «In attesa - aggiunge Tiziana De Luca, assessore alla Salute del Comune di Lipari - di continuare, nei tempi e con le modalità che verranno

**Piccoli borghi montani
Da Roccafortita è partito
il tour del camper
dell'Asp per iniettare
le dosi a chilometro 0**

indicate dall'autorità sanitaria e che saranno prontamente divulgate, in considerazione del rilascio del green pass, proseguirà la somministrazione del vaccino Janssen di Johnson&Johnson, indicato per le persone a partire dai 18 anni di età e preferenzialmente somministrato a individui dai 60 anni in su. L'autorità sanitaria, su disposizione del commissario per l'emergenza Covid a Messina Alberto Firenze, provvederà all'immediato e contestuale rilascio della certificazione verde di avvenuta vaccinazione, avente validità 6 mesi, che serve per spostamenti localizzati in zona rossa e arancione».

Intanto da ieri è partito da Roccafortita, nel Messinese, più piccolo comune del Sud, il primo «camper anti-Covid» per raggiungere e vaccinare a km. zero tutti gli abitanti di borghi montani e non, fino a mille abitanti. «Abbiamo organizzato questa campagna vaccinale a chilometro zero - spiega il commissario Alberto Firenze, dove a bordo di un mezzo speciale

frigo emoteca raggiungeremo tutti i piccoli comuni per inoculare i vaccini agli over 18 anni e renderli Covid free in 15 giorni. Abbiamo iniziato a Roccafortita, un borgo che ha 186 residenti (30 dei quali già vaccinati)». Il tour per vaccinare i piccoli comuni del Messinese proseguirà a Gallodoro, Floresta, Condò, Basicò, Mandanici, Mongiuffi Melia, Roccella Valdemone, Fraxzano, Ali, Malvagna, Moio Alcantara, Reitano, Motta D'Afermo, Casalvecchio Siculo, Tripi, Motta Camastra, Limina, Antillo, Forza D'Agrò, Raccuja, Mirto, Ucria e in alcuni di questi ci fermeremo più di un giorno. «Il camper è una frigo emoteca messa a disposizione dall'unità trasfusionele dell'Asp di Messina - conclude Firenze - ed è completamente autonoma, a bordo si possono fare anche più vaccini contemporaneamente». A bordo i medici coinvolti saranno supportati da infermieri e un tecnico informatico per il disbrigo delle pratiche di accettazione. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino, registrati 22 decessi e 411 nuovi positivi ma scende la pressione sugli ospedali

Il virus rallenta nell'Isola, diminuiscono pure le zone rosse

Andrea D'Orazio

Torna ad aumentare il bilancio quotidiano delle vittime del Coronavirus in Sicilia, e balza in avanti pure l'asticella dei contagi emersi nelle 24 ore, ma il salto, accompagnato da un netto rialzo di tamponi, va di poco oltre i 400 casi, e mentre la pressione sulle strutture ospedaliere continua a calare, l'Isola intravede la fine di più della metà delle sue zone rosse, che a cavallo tra oggi e domani, salvo sorprese e new entry, dovrebbero passare da 15 a 6. Ieri, a seguito della relazione aggiornata dall'Asp di Siracusa, è stato revocato il semi-lockdown a Portopalo di Capo Passero, con effetto immediato su or-

dinanza del presidente Musumeci che, con lo stesso provvedimento, ha prorogato le massime restrizioni fino al 26 maggio a San Cipirello e Vicari, nel Palermitano, e a Maniace nel Catanese. Nessuna proroga, invece, per gli altri 4 paesi della città metropolitana di Palermo «blindati» fino stanotte, ossia Corleone, Santa Cristina Gela, Caltavuturo e Polizzi Generosa, dove i contagi sono in calo - ne parla Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - così come per gli altri comuni siciliani con il rosso in scadenza alla mezzanotte di oggi, visto che dai rispettivi sindaci, almeno fino a ieri, non è arrivata richiesta di slittamento: Mineo, in provincia di Catania, Riesi nel Nisseno, Tortorici e Nizza di Sicilia nel Messinese e Rava-



San Cipirello «zona rossa». Prorogate le restrizioni

nusa nell'Agrigentino. Così, oltre a San Cipirello, Vicari e Maniace, da domani resterebbero nel colore più scuro dell'emergenza San Biagio Platani, nell'Agrigentino, Gagliano Castelferrato nell'Ennese e Santa Teresa di Riva in provincia di Messina. Tornando al bilancio quotidiano delle infezioni, il ministero della Salute indica in tutto il territorio 411 nuovi casi, 112 in più rispetto a lunedì scorso ma a fronte di 24390 tamponi, ben 11893 in più per un tasso di positività stabile al 5,3% se si considerano solo i 7737 test molecolari processati nelle 24 ore, in calo dal 2,4 all'1,7% se ci calcolano anche i 16653 esami rapidi. Ventidue i decessi segnati nel bollettino contro i 4 del precedente report, per un totale di

5689 vittime da inizio epidemia, mentre il bacino degli attuali positivi, grazie anche ai 792 guariti registrati ieri, con una contrazione di 403 unità scende adesso a quota 16293, di cui 786 (22 in meno) ricoverati nei reparti ordinari e 108 (4 in meno) nelle terapie intensive, dove risulta un nuovo ingresso. Questa la distribuzione dei contagi giornalieri in scala provinciale: 157 a Catania, 85 a Palermo, 52 a Trapani, 49 a Messina, 34 ad Agrigento, 20 a Ragusa, 7 a Siracusa, 6 a Caltanissetta e 1 a Enna. Al di là dei dati quotidiani, è il bilancio settimanale a fotografare il rallentamento del virus nell'Isola: -36,2% rispetto al totale di sette giorni fa, un valore tra i migliori d'Italia. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dodici ore terribili: l'incidente nella tardissima serata di lunedì, poco prima dello svincolo per Tommaso Natale

Follia al volante, auto vola dal viadotto

Giovane in fin di vita, un altro grave: l'incidente dopo la tragedia di via Duca della Verdura
Alta velocità, malore o guasto tra le cause: l'uscita di strada della Peugeot in via La Malfa

Luigi Ansaloni

Un altro incidente drammatico, un altro giovane che lotta in ospedale tra la vita e la morte. Dodici ore terrificanti per le strade della città. Dopo la morte, lunedì mattina, di Gandolfa Ilarda, la catechista di 44 anni travolta e uccisa in via Duca della Verdura, qualche ora dopo un'auto, una Peugeot 206, con all'interno due persone, è volata da un cavalcavia di via Ugo La Malfa.

L'incidente è accaduto intorno alle 23, quindi oltre il coprifuoco stabilito dalle norme che contrastano la diffusione del Covid-19: particolare anche questo al vaglio degli inquirenti. Un incidente terrificante, con i testimoni che raccontano di aver visto volare dal viadotto l'auto impazzita.

Secondo una prima ricostruzione fornita dagli uomini dell'infortunistica della polizia municipale, il conducente della vettura, che stava percorrendo la bretella in direzione Trapani, ha perso il controllo del mezzo, ha sfondato la recinzione, travolto alcuni alberi ed è finito giù. Un impatto terrificante. I due feriti, un ventinovenne e un ventiseienne, sono stati portati in ospedale dal personale del 118, arrivato sul posto dopo lo schianto. Preoccupano soprattutto le condizioni del primo, M.F., arrivato in codice rosso al pronto soccorso e che si trova al Trauma center di Villa Sofia in prognosi riservata. Le sue condizioni, dicono i medici, sono estremamente gravi, a causa delle lesioni riportate nell'urto, soprattutto a livello cervicale. L'incidente, tra l'altro, è avvenuto con la macchina intestata a suo padre, anche se, dicono i vigili urbani, non è sicuro ancora chi dei due fosse alla guida.

Sta meglio, invece, l'altro ragazzo

**Hanno 26 e 29 anni
Non si sa chi dei due
fosse alla guida: erano
in circolazione ben oltre
l'orario del coprifuoco**



Incidenti. L'auto sfracellata dopo il volo dal cavalcavia, a destra i rilievi della polizia municipale in via Duca della Verdura FOTO FUCARINI



a bordo della Peugeot 206, M.F., che dopo il ricovero in prognosi riservata adesso non rischierebbe più la vita.

Il drammatico incidente è avvenuto nella bretella lato Conca d'Oro, poco prima dello svincolo per Tommaso Natale. Per cause ancora tutte da verificare, pare che l'auto sia andata praticamente dritta, sfondando così il guardrail e piombando a grande velocità nella strada che porta all'agglomerato industriale. Il personale dell'infortunistica, che sta indagando sull'incidente, ha effettuato i rilievi. Tre le ipotesi attualmente al vaglio degli inquirenti: l'alta velocità, un malore del guidatore o un guasto meccanico.

Non è la prima volta che in quella zona succedono incidenti del genere, molto gravi, e più in generale in tutta la città sembrano essere aumentati negli ultimi tempi i sinistri, anche di una certa gravità. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'episodio della mattinata di lunedì, l'uomo alla guida ha 71 anni: oggi i funerali della donna

La fine di Ghendy, ritirata la patente all'investitore

Giuseppe Cadili

È indagato per omicidio stradale l'uomo di 71 anni che lunedì mattina ha investito e ucciso Gandolfa Ilarda, catechista di 44 anni da tutti chiamata Ghendy, mentre guidava la sua Ford Mondeo in via Duca della Verdura all'angolo con via Libertà. Le prime risposte sono arrivate dalle immagini di videosorveglianza della zona, con le telecamere che hanno ripreso la tragedia. All'autista, che si è fermato dopo il tremendo urto, è stata anche ritirata la patente in attesa di altri sviluppi dell'inchiesta. Un fatto da non sottovalutare, quest'ultimo, perché potrebbe significare che in queste primissime battute la dinamica dell'in-



Aveva 44 anni. Ghendy Ilarda

cidente ha portato gli investigatori a valutare pesanti indizi di colpevolezza nei confronti del settantunenne (che è risultato comunque negativo all'alcol test). Le ipotesi sono quelle del semaforo rosso non rispettato o il limite di velocità superato. Sembra praticamente certo, invece, che la vittima fosse sulle strisce pedonali al momento dell'impatto.

Uno schianto drammatico in una zona centralissima della città. Secondo la ricostruzione fornita dal personale dell'infortunistica della polizia municipale, Gandolfa Ilarda, residente in via Pacini, è stata centrata dalla Ford Mondeo mentre stava attraversando la strada. L'impatto è stato tremendo: la donna, raccontano testimoni, è letteralmente «volata», per poi ricadere a

terra. Quando sono arrivati i soccorsi del 118 il suo cuore si era già fermato, e non è più ripartito nonostante un ultimo, disperato tentativo da parte dei paramedici, che hanno eseguito un massaggio cardiaco, purtroppo vano. I funerali di Gandolfa, per tutti Ghendy, Ilarda si svolgeranno questa mattina alle 8 nell'oratorio di via Filippo Parlatore. Il suo oratorio, dove ormai da anni era diventato un punto di riferimento imprescindibile, non solo all'interno della sua parrocchia, quella di Santa Teresa del Bambin Gesù. Adorata dai ragazzi, li preparava per le cresime e le comunioni nel suo impegno per l'azione Cattolica. Cosa che ha fatto fino all'ultimo giorno. (*LANS* - *GICA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corte d'appello cancella le pene inflitte in primo grado e le confische delle ville, che però ora potrebbero essere acquisite dal Comune

Abusivi di via Miseno, la prescrizione salva i 20 imputati

La prescrizione cancella le condanne penali per la lottizzazione di via Miseno a Mondello. Ma anche le confische delle case e la maxi provvisoriale da mezzo milione di euro in favore del Comune. Questa la decisione della prima sezione della corte di appello che ieri ha annullato la pesantissima sentenza emessa dal tribunale nel marzo del 2018. Chiuse la vicenda penale per il troppo tempo trascorso, rimane aperta quella amministrativa dato che i giudici di secondo grado hanno disposto la trasmissione della sentenza al Comune per quanto riguarda l'adozione di altri provvedimenti sanzionatori su questi immobili che potrebbe essere comunque acquisiti al patrimonio comunale o addirittura abbattuti. Ancora materia

certamente per avvocati la cui definizione in questo momento non è per nulla chiara. Mai come in questo caso bisognerà attendere le motivazioni dei giudici.

Le dodici villette vennero costruite tredici anni fa in via Miseno, a Mondello, secondo l'accusa erano frutto di una lottizzazione abusiva: per realizzarle non sarebbe stata seguita una regolare procedura con un piano particolareggiato - soprattutto a tutela dei vincoli paesaggistici vigenti nella borgata marinara - e un passaggio in consiglio comunale, ma un iter molto più veloce, quello del piano planivolumetrico. La terza sezione del tribunale in primo grado condannò 21 dei 23 imputati per lottizzazione abusiva, tutti imprenditori, dirigenti e tecnici comunali, nonché gli stessi proprietari delle



Mondello. L'ingresso delle ville di via Miseno

abitazioni. Per altri due invece già nel 2018 era scattata la prescrizione. Con quel verdetto inoltre venne disposta pure la confisca degli immobili e il pagamento da parte dei condannati di una maxiprovisoriale da mezzo milione di euro al Comune, a titolo di risarcimento del danno.

Prescritte adesso le condanne, le più pesanti a tre anni di reclusione erano state inflitte a Lucietta Accordinò (dirigente dell'Edilizia privata), Salvatore Lupo e Giuseppe Orantelli (dipendente dello stesso settore comunale), che rispondevano, oltre che di lottizzazione abusiva, anche di abuso d'ufficio. Solo loro adesso dovranno pagare 10 mila euro di provvisoriale al Comune. Due anni di arresto e ottantamila euro di ammenda a testa erano andati al co-

struttore Paride Tagliareni e al progettista Giuseppe Tagliareni, al notaio Santo Di Gati, a Mario Li Castri e al funzionario comunale Giuseppe Monteleone; un anno e otto mesi e sessantamila euro di ammenda erano stati inflitti a Loredana Velardi e Paola Avellone; un anno e tre mesi di arresto e cinquantamila euro di ammenda a testa a Salvatore Di Piazza, Concetta Ravalli, Francesca Vullo, Graziano Magnanini, Maria Concetta Fontana, Cristina Magnanini, Morena e Amida Perna, Angela Corso, Cristiana Fabozzi e Maria Vittoria Mirazzita. I difensori degli imputati, tra i quali gli avvocati Calogero Vella, Marcello Montalbano e Nino Zanghì, preannunciarono subito il ricorso in appello, ora la prescrizione.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inaugurato il nuovo padiglione, da venerdì si andrà avanti per 24 ore su 24. L'appello del missionario laico: fate come me

Fiera avanti tutta: vaccini pure di notte

Obiettivo arrivare a seimila inoculazioni giornaliere. E ieri si è immunizzato fratel Biagio

Fabio Geraci

Da venerdì prossimo alla Fiera del Mediterraneo le vaccinazioni andranno avanti 24 ore su 24, così come aveva anticipato il Giornale di Sicilia. A Palermo, primo in Italia, l'hub sarà aperto notte e giorno grazie all'apertura del padiglione 20A che si trova sotto quello più grande dove attualmente si effettuano oltre 4000 vaccinazioni al giorno.

L'obiettivo è di aumentare le vaccinazioni di duemila dosi nell'intenzione di arrivare a 6000 vaccini somministrazioni al giorno in tutta la struttura.

Il via è previsto a partire dalla mezzanotte di domani e funzionerà in questo modo: dalle 8 alle 24 le vaccinazioni si faranno nel padiglione 20 che chiuderà a mezzanotte, da quel momento in poi lavorerà l'altro fino al mattino successivo e così via a ciclo continuo. Il padiglione 20A riceverà solo i cittadini nelle fasce 16-59 anni con disturbi non gravi e 40-59 anni senza patologie. «Ci riempie di orgoglio il fatto di mettere a disposizione un hub che non si ferma mai - ha dichiarato il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa -. Ora lavoreremo no stop, ma con l'energia di chi sa di contribuire a una missione importante: prima ci immunizziamo, prima torneremo alle nostre vite».

La nuova area, di oltre 1600 metri quadrati, può ospitare 270 persone con sedici postazioni per gli utenti: all'interno il percorso di



L'inaugurazione. Il padiglione 20A alla Fiera del Mediterraneo dove sarà possibile la vaccinazione h24

anamnesi, somministrazione e osservazione post-vaccino è identico a quello del padiglione 20. In totale saranno impegnati settanta persone tra medici, infermieri, amministrativi, volontari e addetti alla sicurezza. Lo spazio è chiamato anche padiglione degli acquerelli per l'esposizione, sulle pareti del locale, di una serie di opere della pedagoga dell'Asp, Benedetta Gabriella Gargano.

«L'apertura di questo nuovo polo - ha detto il presidente della Regione Nello Musumeci, assente per via delle precauzioni adottate dopo

la positività dell'assessore Scilla - è un ulteriore impulso alla campagna vaccinale in Sicilia, che ha superato i due milioni di dosi somministrate». Alla presentazione erano presenti anche il prefetto Giuseppe Forlani; il sindaco Leoluca Orlando; il dirigente generale del Dipartimento di Pianificazione strategica dell'assessorato regionale della Salute, Mario La Rocca; il comandante militare dell'Esercito in Sicilia, generale di divisione Maurizio Angelo Scardino; il dirigente generale della Protezione Civile regionale Salvo Cocina e il direttore generale

dell'Asp Daniela Faraoni.

«Sarà possibile vaccinarsi h24 - ha spiegato il sindaco Orlando - è un importante contributo del Comune per contrastare il Covid: mascherine e vaccini sono la via per uscire dalla pandemia». Intanto anche il missionario laico Biagio Conte ha ricevuto la dose di vaccino come gli ospiti della Missione Speranza e Carità: «Ringrazio tutti - ha detto fratel Biagio - per avere cominciato le vaccinazioni anche nei luoghi dove ci sono tanti poveri che spesso non hanno voce». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono San Cipirello e Vicari

Contagi in picchiata Restano le zone rosse

Nell'ultima settimana i casi sono diminuiti del 36 per cento, il numero dei nuovi positivi si mantiene stabile, si allenta la pressione sulle strutture sanitarie e ormai rimangono solo due zone rosse in provincia di Palermo.

La nuova media è quindi di 76 positivi (la precedente era di 172) anche perché la tendenza negli ultimi tre giorni è stata pressoché costante: ieri i nuovi contagiati sono stati 85, in linea con i 60 registrati due giorni fa e con gli 85 di domenica. Il calo della curva della pandemia si avverte soprattutto nei pronto soccorso e nei reparti degli ospedali come conferma Tiziana Maniscalchi, direttore dell'area di emergenza del Cervello e responsabile dell'organizzazione dei posti letto Covid nell'area metropolitana: «I ricoveri si sono ridotti - ha spiegato - ma ci assistiamo su 20-25 accessi al giorno: si tratta di numeri più bassi rispetto al passato ma non dobbiamo abbassare la guardia perché il virus circola».

Tra oggi e domani all'ospedale Cervello dovrebbero essere disponibili i 32 nuovi posti letto di terapia respiratoria sub-intensiva: «Sono posti ad alta intensità di cura che ci serve tenere sempre attivi -

continua Maniscalchi - mentre prevederemo una chiusura parziale per quelli di degenza ordinaria Covid che sono più numerosi». Crolla anche l'incidenza settimanale, che adesso di 68 casi su 100mila abitanti nell'area metropolitana, tanto che la Regione su indicazione dell'Asp ha revocato le zone rosse di Corleone, Caltavuturo, Santa Cristina Gela e Polizzi Generosa. Il provvedimento invece è stato prorogato per San Cipirello e Vicari: nel primo Comune l'incidenza è di 392.85 con un totale di 39 positivi (7 in più rispetto alla precedente rilevazione) e nell'altro di 475.2 con dodici nuovi casi accertati dalle autorità sanitarie. Anche il sindaco di Geraci Siculo aveva chiesto la zona rossa perché l'incidenza era ben al sopra del tetto di 250 (392.81 per 100mila residenti, ndr) ma l'Asp ha ritenuto di fare una deroga in quanto «i sette soggetti positivi sono riferibili a un unico nucleo familiare, quindi non diffuso sul territorio», si legge nel rapporto dell'azienda sanitaria. Da segnalare un'altra vittima a Termini Imerese (ora sono 44) e la frenata dei positivi a Partinico (102 attuali, -28) e a Borgetto (10, -7). (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dono dell'Inner Wheel, consentirà di esplorare gli spazi del teatro

Massimo, mappa tattile per aiutare i non vedenti

È uno strumento speciale
Lo ha realizzato
una stamperia Braille

Simonetta Trovato

Una mappa tattile, un ulteriore passo in avanti per rendere il Teatro Massimo sempre più accessibile anche ai visitatori con qualche difficoltà. Il Teatro Massimo e l'Inner Wheel si sono infatti uniti sul filo dell'inclusione: il club service ha donato al teatro, che l'ha installata all'ingresso, una mappa tattile per non vedenti e ipovedenti.

L'idea è venuta a Cristina Fiorentino La Grassa, past governatrice del Distretto 211 Italia dell'International Inner Wheel: nonostante sia finito il suo mandato, ha infatti voluto portare a termine un progetto già avviato - ma slittato di un anno per l'emergenza che ha chiuso i teatri - e ieri mattina nella sala accrediti adiacente al foyer, è stata così siste-

mata la mappa tattile che permetterà una visita approfondita del teatro disegnata dal Basile come una grande macchina perfetta. Alla consegna erano presenti la stessa Fiorentina La Grassa e una delegazione di socie del club service, che hanno

incontrato il sovrintendente Francesco Giambone: è stato lui a ringraziare l'Inner Wheel e le sue rappresentanti, sottolineando che si tratta di un nuovo ulteriore passo verso la piena accessibilità del Teatro.

La mappa, realizzata dalla stamperia regionale Braille, specializzata nella realizzazione di manufatti editoriali per chi ha disabilità, consente a non vedenti e ipovedenti, di esplorare gli spazi del teatro che il pubblico deve attraversare per accedere in sala grande (atrio di ingresso, foyer, varco di accesso ai palchi e ingresso sala). Sono inoltre disponibili le informazioni sulla posizione delle scale, dell'ascensore, della caffetteria e della biglietteria, oltre ad un breve testo sulla storia dello stesso Massimo.

Il teatro intanto si sta preparando a riaprire le sale al pubblico, dopo sette mesi di stop in cui ha potuto essere presente soltanto tramite la web tv: domani pomeriggio è in programma la prova generale della Lucia di Lammermoor di Donizetti, aperta al pubblico under 35. Il debutto sarà invece sabato sera, sul podio salirà Roberto Abbado. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo. Al centro Cristina Fiorentino La Grassa e Francesco Giambone

Dal Cidec alla gelateria del centro storico

Riecco le eccellenze Premio per Al Cassaro

Premiare le attività economiche e imprenditoriali che sono riuscite a guadagnare una posizione di rilievo: come la gelateria Al Cassaro che è riuscita in poco tempo a balzare alla testa delle preferenze dei palermitani.

È il tema della prima edizione del Tour delle eccellenze di Palermo, ideato e promosso dalla Confederazione italiana esercenti commercianti Sicilia presieduta da Salvatore Bivona. L'idea porta la firma di Marco Amato, coordinatore generale di Federart.

«Abbiamo voluto lanciare un segnale di speranza in un momento di grande affanno per le imprese e i negozi, soprattutto quelli di prossimità, con un occhio attento rivolto al centro storico e alle imprese che vedono al timone le donne» spiegano dalla Cidec. Ieri

Salvatore Bivona e Marco Amato hanno consegnato alla creatrice della gelateria Al Cassaro, Gloria Cipri, una targa con la scritta Sapori autentici restituiti alla nostra tradizione. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premiata. Gloria Cipri

ALCUNI DEI SOGGETTI
AMMESSI ALLA
DESTINAZIONE
DELLA
QUOTA PARI AL
5 PER MILLE
DELL'IMPOSTA SUL
REDDITI DELLE
PERSONE FISICHE



A.S.L.T.I.
Associazione Siciliana leucemie
e Tumori dell'infanzia
Codice Fiscale 97017120821

Regala il sorriso ed il gioco ai bambini
affetti da leucemia o tumore, curati presso il Reparto
di Oncematologia Pediatrica dell'Ospedale Civico
di Palermo.
Nella tua dichiarazione dei redditi scegli di destinare
il tuo 5x1000 ad ASLTI!
A te non costa niente, ma per tanti bambini siciliani
può significare tutto. Aiutaci a farli sorridere!

Fondazione
Franco-PieraCutino
Cura della
TALASSEMIA

CURARLI È LA NOSTRA MISSIONE
IL TUO 5X1000
PER SCONFIGGERE LA TALASSEMIA

CODICE FISCALE
97204190827
ENTI DI RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ

LEGGE 23 DICEMBRE 2005 N.266 - ARTICOLO 1 - COMMA 337
SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO, ONLUS,
PROMOZIONE SOCIALE, RICERCA SCIENTIFICA E DELLE UNIVERSITÀ,
RICERCA SANITARIA, ATTIVITÀ SOCIALI

LA CAMPAGNA

Alla Fiera vaccinazioni h24 e scatta la "movida" del siero

Tavolini per consumare gelati e street food nel tentativo di coinvolgere la sera i giovani. Le scorte ancora scarseggiano. Attese per oggi 160 mila dosi di Pfizer, mentre le 40 mila di Moderna attese nel weekend

Se i giovani non vanno negli hub, sono gli hub ad arrivare tra i giovani: da domani la Fiera del Mediterraneo a Palermo apre anche di notte. Tra i viali che un tempo ospitavano pagode e bancarelle, spunteranno tavolini e sedie per consumare gelati e street food. E la formula "vaccini e movida" non è l'unica studiata dalla Regione per spingere i siciliani a vaccinarsi il più possibile in vista dell'estate. Già nel fine settimana, dal "cilindro" di Palazzo d'Orleans, potrebbe venir fuori un'altra iniziativa per recuperare i 106 mila over 80 non ancora immunizzati. Come? Chiedendo a nipoti, amici o semplici conoscenti di un ultraottantenne restio al vaccino di accompagnarlo in un centro vaccinale. In cambio anche loro, qualsiasi età abbiano, riceveranno il vaccino, possibilmente AstraZeneca che abbonda nei frigoriferi.

Un ulteriore allargamento della platea agli under 40, che però deve ricevere il via libera del commissario nazionale Francesco Paolo Figliuolo. Alla Regione sono ottimisti, vista la grande disponibilità del siero anglo-svedese. Nonostante le 100 mila dosi "prestate" a Puglia e Lombardia, ne restano ancora più di 110 mila e altre 64 mila sono in arrivo. Nemmeno gli "open day" garantiti alla fascia 50-59 anni in buona salute hanno sortito i risultati sperati: la maggior parte ha scelto Pfizer o Moderna. Poco meglio è andata tra i quarantenni, ai quali da ieri è stata data la possibilità di presentarsi senza appuntamento per una dose di Vaxzevria (nuovo nome del siero prodotto ad Oxford): ieri alle 17 le somministrazioni erano 5 mila a fronte delle 4 mila con cui si è chiuso il giorno prima. La maggioranza però sono seconde dosi. Numeri molto al di sotto delle 30 mila somministrazioni degli open day con Vaxzevria del Lazio.

Una psicosi ingiustificata che non è l'unico ostacolo a una campagna vaccinale frenata dalla carenza di scorte. Dopo un fine settimana fiammante, con il record di 58 mila dosi iniettate sabato, l'Isola è scesa progressivamente fino alle 30 mila somministrazioni di ieri. Le dosi di Pfizer e Moderna, i vaccini più richiesti, sono esaurite. Oggi si aspetta un nuovo rifornimento da 160 mila dosi di Pfizer, mentre le 40 mila di Moderna attese lunedì non arriveranno prima del fine settimana.

Una grande incognita nel momento in cui la Regione - prima in Italia - inaugura l'hub aperto 24 ore su 24. Il padiglione 20A della Fiera del Mediterraneo a Palermo, un raddoppio di quello già esistente, sarà aperto dalle 24 alle 8 del mattino per gli under 60 già da domani e sarà in grado di fare fino a duemila vaccini in più. Sempre ammesso che i vaccini basti-



▲ Il nuovo hub vaccinale creato all'interno della Fiera del Mediterraneo

no. «Un ulteriore impulso alla campagna vaccinale in Sicilia che proprio ieri ha superato i due milioni di dosi somministrate», ha commentato il governatore Nello Musumeci. «Lo volevamo con tutte le nostre forze - ha aggiunto il commissario Covid a Palermo, Renato Costa - perché l'imperativo è vaccinare, vaccinare, vaccinare. Prima ci immunizziamo, prima torneremo alle nostre vite».

A Messina al via le vaccinazioni nelle grandi aziende. Le imprese che hanno almeno 50 dipendenti potranno fare richiesta per vac-

narli all'interno dei propri stabilimenti.

Mentre continuano a fioccare le inaugurazioni di nuovi hub (tre nel Catanese ieri) e Musumeci si spinge a dire che in estate anche i turisti potranno ottenere una dose se vengono in vacanza nell'Isola, c'è una fetta di popolazione che resta invisibile. Si tratta dei 25 mila stranieri irregolari o in attesa di permesso di soggiorno e dei minori non accompagnati rimasti ai margini perché privi di codice fiscale o residenza. A denunciarlo è il comitato "Io accolgo" di Palermo che racchiude, tra gli altri, Caritas, Medici senza frontiere, Società italiana di medicina delle migrazioni, centro Astalli, Arci, Cgil, Cisl e Uil. «Questa situazione - scrivono in una lettera alle istituzioni - sta lasciando scoperta da vaccinazione una grande fetta di pazienti fragili e costituisce un rischio di inficiare la buona riuscita di tutto il piano vaccinale».

Eppure - come ha sottolineato ieri il capo della Protezione civile Salvatore Cocina che sta realizzando oltre 20 nuovi hub - se si procedesse al ritmo di 56 mila somministrazioni al giorno, entro il 15 agosto tutti i siciliani sarebbero immunizzati almeno con prima dose. Invece la carenza di dosi ha fermato il treno mentre stava prendendo velocità. - **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei frigoriferi restano ancora 110 mila fiale di AstraZeneca e ne sono in arrivo altre 64 mila

L'intervista

Pino Liberti "Se ci forniscono le dosi la Sicilia passerà un'estate serena"

di Giusi Spica

«Se arrivassero le dosi, potremmo vaccinare tutti i siciliani sopra i 16 anni entro un mese e mezzo per un'estate sicura». Pino Liberti, infettivologo e commissario per l'emergenza Covid a Catania, vede la fine del tunnel della pandemia, ma serve una svolta nella campagna vaccinale azzoppata dalla psicosi dei vaccini e dalle consegne saltate.

Sabato abbiamo superato i 50 mila vaccini, da domenica siamo scesi a 30 mila. Perché?

«Non deve chiederlo a me, ma al commissario nazionale Figliuolo. Se avessimo i vaccini, avremmo tutti i giorni numeri da record. Invece le consegne di Moderna sono saltate e le scorte di Pfizer sono in esaurimento».

In frigo però abbiamo ancora 120 mila dosi AstraZeneca. Perché non somministriamo quelle?

«Su questo vaccino ci sono stati errori

di comunicazione da parte degli enti regolatori europeo e italiano Ema e Aifa. Molto ha inciso la pressione mediatica sul rischio trombotico, che in realtà è pari allo 0,0004 per cento. Nulla in confronto allo 0,12 della pillola anticoncezionale o di altri farmaci».

Ma la Sicilia è ultima anche per copertura sugli over 80 che fanno Pfizer o Moderna. Come mai?

«Gli over 80 siciliani sono fatalisti, credono che stare a casa li protegga. Ora che i medici di famiglia sono scesi in campo a pieno ritmo, stiamo recuperando. In provincia di Catania hanno vaccinato in studio o a casa 16 mila anziani e fragili».

Quando raggiungeremo l'immunità di gregge?

«In Sicilia abbiamo già somministrato oltre due milioni di dosi. Se consideriamo per immunità di gregge la copertura con una sola



COMMISSARIO LIBERTI GUIDA L'EMERGENZA A CATANIA

Su AstraZeneca messaggi sbagliati. Il rischio trombotico è pari allo 0,0004%. Quello della pillola anticoncezionale è pari allo 0,12%

dose, come in Gran Bretagna, potremmo arrivare a vaccinare altri due milioni di siciliani in un mese e mezzo, procedendo al ritmo di 50 mila vaccini al giorno. È il target che ci ha chiesto Figliuolo. Abbiamo appena inaugurato tre nuovi hub in provincia di Catania ma tutto dipende dalla disponibilità di fiale».

Tra varianti, aperture e turismo, si rischia una nuova ondata a ottobre come l'anno scorso?

«Dobbiamo stare attenti al Covid ma altrettanto all'economia. Considerando l'attuale curva dei contagi, i 30 milioni di vaccini già somministrati, l'immunizzazione naturale di chi è guarito e quella di chi ha avuto il Covid ma non lo sa, penso che possiamo passare un'estate serena. A due condizioni: continuiamo a vaccinarci e teniamo comportamenti responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

A Roccaffiorita arriva il camper per l'iniezione a chilometro zero

Nel più piccolo paese della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno vaccinazione in piazza per i 184 abitanti
Il sindaco: «Una grossa opportunità che adesso ci consente di programmare la stagione turistica»

di Fabrizio Bertè

ROCCAFIORITA (MESSINA) – Nel paese più piccolo della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno di buon mattino è arrivato il camper per le vaccinazioni "a chilometro zero". Alla fine della giornata la missione è compiuta: 139 vaccinati con Pfizer e J&J ai quali vanno aggiunti quelli che erano stati vaccinati in precedenza fra personale scolastico e operatori sanitari per un totale di 184 abitanti. Tanti quanti ne conta Roccaffiorita in provincia di Messina.

«Inizialmente ero preoccupata e temevo un po' di scetticismo. Invece devo dire che i miei compaesani sono accorsi in piazza con grande entusiasmo per vaccinarsi e sono fiera di far parte di questa piccola-grande comunità». A parlare è Martina Saglimbeni, 25 anni, uno dei volti più giovani del piccolo centro montano che ha visto partire ieri l'iniziativa lanciata con l'obiettivo di vaccinare in loco tutti gli abitanti dei comuni con meno di mille abitanti. A bordo di un camper bianco, medici e infermieri sono approdati in Piazza Autonomia, la piazza centrale di Roccaffiorita, dove dalle 10.30 hanno iniziato a somministrare il vaccino. «Sono contenta che questa iniziativa sia partita proprio dalla Sicilia e dal nostro Comune – dice Martina che è anche vicepresidente del consiglio comunale di Roccaffiorita – Ho accompagnato mio padre Giovanni e mio zio Alfio mentre mia mamma Francesca, essendo infermiera, si



▲ **Piazza Autonomia**
La vaccinazione a Km zero

Nel borgo sui Nebrodi in fila dalle 10,30 per entrare nel caravan che servirà altre comunità con meno di 1.000 abitanti

era già vaccinata. È stata una scena insolita, quasi da film, e sono felice che tutti abbiano compreso l'importanza della vaccinazione». I roccafioritani non si sono fatti pregare e sono accorsi a vaccinarsi. Nessun limite di età, e tanti ultraottantenni accompagnati dai nipoti che hanno accolto il camper quasi come se si dovesse assistere ad uno spettacolo teatrale itinerante. Un'aria di festa.

Il sindaco Carmelo Concetto Orlando è felice della risposta dei suoi compaesani: «Una grande opportunità per tutti noi, per il nostro paese e anche per i comuni li-

mitrofi come Antillo, Limina e Mongiuffi Melia. Da oggi potremmo programmare anche la stagione turistica. E invito tutti a venire a visitare il nostro borgo che, oltre ad essere bellissimo e ad avere un panorama mozzafiato, da questo momento è anche covid-free».

A vaccinarsi ieri anche Tino Orlando, che è anche l'assessore allo sport e al turismo: «Ho visto grande entusiasmo da parte delle persone – afferma – anche da parte dei più anziani. Devo solo fare i complimenti ai miei compaesani. Per noi è stata una grande comodità avere la vaccinazione "a domicilio". Ed è bello vedere i riflettori puntati sul nostro borgo. Adesso speriamo in una stagione estiva all'insegna di abbracci e sorrisi». Un altro giovane roccafioritano-doc, Domenico Orlando (una peculiarità del piccolo paesino è rappresentata da un cognome, appunto Orlando, incredibilmente diffuso), bracciante agricolo di 36 anni, si è vaccinato ieri mattina assieme alla moglie Cri-

Nessun limite di età per la somministrazione. Così tanti ottantenni sono arrivati in compagnia dei nipoti

la Repubblica
Palermo

Publicità Legale

Consorzio per le Autostrade Siciliane.
Contra Scoppo - 98122 MESSINA. UREGA
Sezione Territoriale di Messina.

Estratto di bando di gara a procedura aperta
CIG: 8710918CED CUP: B47H19000540005.

Oggetto: Lavori di chiusura varchi by-pass con barriere di sicurezza omologate per applicazioni in corrispondenza di varchi apribili in spartitraffico della tratta Messina-Palermo A/20. Si rende noto che il giorno 07 giugno 2021 alle ore 09,00 presso la UREGA sede di Messina Via Enzo Geraci, cap 98123 Messina ovvero da remoto tramite la piattaforma telematica, portale operatore economici, all'indirizzo Web: <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/appalti/telematici> sarà esperita la gara di cui in oggetto: Importo omnicomprensivo a base di gara € 6.444.508,72 per lavori della cat. OS12A (prevalente) e OG3 (scorporabile) di cui: a) € 6.321.405,28 soggetti a ribasso; b) € 123.103,44 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Finanziamento: Decreto n. 262/DATE del 15/04/2021 del Consorzio per le Autostrade Siciliane Responsabile del Procedimento: Ing. Dario Costantino. Le ditte interessate a partecipare dovranno far pervenire tutta la documentazione richiesta, esclusivamente per mezzo del sistema di appalti telematici denominato Sitas e-procurement entro le ore 13,00 del 1 giugno 2021. Tutti gli atti relativi alla gara sono disponibili e scaricabili in formato elettronico nel portale appalti telematici all'indirizzo suindicato nella sezione di consultazione Operatori Economici/ pubblicità bandi di gara. Data di spedizione alla G.U.U.E. 29 aprile 2021.

Il Dirigente Generale F.to Ing. Salvatore Minaldi

ISMETT
ISTITUTO MEDITERRANEO PER I TRAPIANTI E TERAPIE AD ALTA
SPECIALIZZAZIONE
IRCSS
PALERMO

ISMETT indice, in nome e per conto di Rete Cardiologica, procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs n. 50/16 e smi e in modalità telematica, per la realizzazione di un sistema per promuovere l'aderenza ad un modello di prevenzione primaria cardiovascolare nell'ambito del Progetto CV PREVITAL (Numero gara 8118038). Il valore massimo pagabile non superabile del contratto da stipularsi in esito a detta procedura è di euro 215.000,00 oltre IVA. Le offerte dovranno pervenire tramite la piattaforma telematica disponibile all'indirizzo <https://ismettpa-appalti.maggiolicloud.it> entro le ore 12:00 del giorno 3 giugno 2021. L'apertura delle buste avverrà il giorno 14 giugno 2021 alle ore 10:00, salvo variazioni che saranno pubblicate sulla piattaforma telematica accessibile dal sito istituzionale di ISMETT, www.ismett.edu, che le imprese interessate sono all'uopo invitate a consultare. I rappresentanti delle imprese che ne hanno interesse possono presenziare tramite collegamento web. Il bando integrale di gara, inviato alla G.U.U.E. il 26 aprile 2021, verrà pubblicato sulla G.U.R.S. Gli interessati possono scaricare gratuitamente il bando integrale, il disciplinare di gara e relativi allegati dall'apposito link accessibile anche dal sito internet www.ismett.edu.
F.to Dott. Angelo Luca Direttore D'Istituto

Libero Consorzio Comunale di Enna
ESITO DI GARA

Si rende noto che è stata espletata la gara per l'Affidamento del "Servizio di Ingegneria-Architettura relativo alla Progettazione definitiva-esecutiva, Direzione lavori, Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, Redazione geologica per l'intervento di adeguamento sismico dell'edificio sede del Liceo Scientifico Pietro Farinato di Enna" CUP: G73H18000300006 - CIG: 81434592F5. Importo a base di gara: Euro 368.857,30 oltre Euro 82.138,60 per spese ed oneri. Procedura aperta ai sensi dell'art.60 del D.lgs. n.50/2016 e ss.mm.ii. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.95 del D.lgs. n.50/2016 e ss.mm.ii; Offerte pervenute: n. 11. Aggiudicatario: R.T.P.: Mandataria: Mvthos S.c.a.r.l. Consorzio Stabile di Aosta con P.Iva 03199680871; Mandante:AIRES Ingegneria di Caserta con P.Iva 04185370618;Mandante: Geom. Fernando Curcuruto di Taormina con P.Iva 03237780832 ; Mandante: Geologo Dott. Edoardo Pagano di Castiglione di Sicilia con P.Iva 03199680871.

Valore totale del contratto di appalto: Euro 320.416,78 di cui: Euro 252.535,30 al netto del ribasso offerto del 44,00% oltre Euro 10.101,41 per CNPAIA ed Euro 57.780,07 per Iva al 22% (calcolata compresa CNPAIA). Esclusi: Zero. Atto di aggiudicazione: Determinazione Dirigenziale III Settore n.2198 del 22.12.2020 e di Efficacia Determinazione Dirigenziale III Settore n.233 dell'08.02.2021.

IL DIRIGENTE Ing. Giuseppe Grasso

Libero Consorzio Comunale di Enna
ESITO DI GARA

Si rende noto che è stata espletata la gara per l'Affidamento del "Servizio di Ingegneria-Architettura relativo alla Progettazione definitiva-esecutiva, Direzione lavori, Coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, Redazione geologica per l'intervento di adeguamento sismico dell'edificio sede del Liceo Scientifico "GEN. A. CASCINO" di Piazza Armerina con CIG 814300082C-CUP G33H18000360006. Importo a base di gara: Euro 398.522,45 oltre Euro 87.961,60 per spese ed oneri. Procedura aperta ai sensi dell'art.60 del D.lgs. n.50/2016 e ss.mm.ii. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.95 del D.lgs. n.50/2016 e ss.mm.ii; Offerte pervenute: n.13 Aggiudicatario: R.T.P.: Mandataria: Stancanelli Russo Associati di Catania con P.IVA 03745630875; Mandante: Ing. Giuseppe Malatino di Catania con P.IVA 04723270874; Mandante: Ing. Carmela Garozzo di Tremestieri Etneo con C.F.GRZCML90D662C351J; Mandante: Geologo Dott. Salvatore Paillo di Enna con P.IVA 00598420867. Valore totale del contratto di appalto: Euro 339.488,03 di cui: Euro 267.566,23 al netto del ribasso offerto del 45,00% oltre Euro 10.702,65 per CNPAIA ed Euro 61.219,15 per Iva al 22% (calcolata compresa CNPAIA). Esclusi: Zero. Atto di aggiudicazione: Dirigenziale III Settore n.2328 del 31.12.2020 e di Efficacia Determinazione Dirigenziale III Settore n.234 dell'08.02.2021.

IL DIRIGENTE Ing. Giuseppe Grasso

stina. I due hanno scelto di vivere a Roccaffiorita e hanno anche una bimba di 2 anni e mezzo che il prossimo anno iscriveranno all'asilo: «Il nostro paese conta appena 184 abitanti – ha detto – e nell'ultimo anno e mezzo siamo stati tra i più penalizzati. La pandemia, i continui cambi di colore che ci impedivano di spostarci. Questa è stata una bellissima iniziativa e mi sento di ringraziare medici e infermieri a nome di tutti». Anche Domenico non si aspettava certo una risposta così entusiasta da parte della gente, che invece ha dimostrato grande maturità e senso civico: «Purtroppo negli ultimi 14 mesi abbiamo veramente sofferto sotto tutti i punti di vista, sanitario, economico e sociale. Tanta gente ha perso il lavoro, tante persone hanno perso i propri cari, e soprattutto c'è chi ha perso la vita. E mi fa rabbia che, nonostante tutto questo, vedo ancora tanti "leoni da tastiera" che parlano di complotti, poteri forti che vogliono controllarci e gente che crede che il vaccino sia solo un business. Chi come me deve guadagnarsi il pane e lavora duramente, capisce benissimo che questo non è un complotto e che il vaccino è l'unica arma che abbiamo per vincere questa "guerra" e tornare alla normalità. E oggi, da roccafioritano, mi sento un privilegiato ad essere stato vaccinato direttamente nella piazza del mio paese».

IL RACCONTO

L'addio a Battiato nel rifugio di Milo

“Chiamate anche da Cuba”

Il pellegrinaggio nella villa ai piedi dell'Etna dove è morto il cantautore. “Qui vedeva il mare e meditava” Al municipio telefonate da mezzo mondo, davanti alla casa lacrime e fiori dai fan

di Natale Bruno e Salvo Catalano

MILO (CATANIA) – Il cancello di Villa Grazia per l'accesso delle auto è stato tinteggiato da qualche mese. «Peccato, avevo suggerito di non farlo perché tutte quelle scritte erano un atto d'amore verso di lui», racconta un amico di Franco Battiato. Messaggi, frasi delle sue canzoni, emozioni condensate in poche parole. Lasciate da tantissimi amanti della sua musica con qualche tratto di uniposca sul portone più grande della casa di Praino, frazione di Milo. È qui che Franco Battiato ha trascorso gli ultimi 30 anni della sua vita. Ed è qui che ieri mattina hanno chiamato da tutto il mondo per accertarsi se quella notizia che correva su internet fosse vera. «E invece stavolta abbiamo dovuto confermarla - racconta una dipendente comunale - ho risposto a persone in lacrime, c'è chi chiamava dalla Germania, dalla Spagna, e poi moltissimi sindaci di tutta Italia». Persino dall'ambasciata di Cuba hanno chiesto notizie.

A villa Grazia, un nome in omaggio alla mamma, è un continuo via vai di gente. In tanti ieri sin dalla mattina, hanno voluto dare l'ultimo saluto al maestro. Una giovane piange e non sa frenare la sua commozione: «Franco - racconta in lacrime - non credeva nella morte, ma nella rinascita, parlava di radici di radicamento e come lo faceva lui, nessun'altro». Accorre l'amico musicista Luca Madonia, l'ex sindaco di Catania Enzo Bianco, qualcuno si inginocchia, qualcun altro lascia fiori. La casa con la facciata rosa, però, è sbarrata alle telecamere: nessuno dall'interno parla. Il fratello Michele risponde al telefono con un filo di voce: «Un ricordo di mio fratello? Me ne vengono in mente cento, ma adesso non è il momento».

Don Orazio Barbarino, parroco di una chiesa della vicina Linguaglossa, è stato tra le ultime persone a vedere Battiato. «Lunedì alle 15 sono stato chiamato dal fratello e gli ho rivolto il sacramento dell'unzione degli infermi. Respirava male, ieri mattina la notizia della morte di Franco avvenuta dieci minuti dopo le 5».

Da anni Battiato non usciva più di casa. La malattia aveva preso il sopravvento: «Non usciva più da quando combatteva con una malattia degenerativa che lo aveva costretto a parlare pochissimo - dice don Barbarino - credo che la sua ultima uscita in pubblico sia stata quella nel settembre del 2017, in occasione del premio "Etna" che gli fu consegnato a Linguaglossa. Fu lì che inciampò mentre era sul palco. Da allora per lui è stato un calvario con la malattia. Con Franco dividevo tante idee, lui andava alla ricerca della verità e lo fa faceva continuamente, in ogni cosa. Il suo verbo era sperimentare,



▲ L'omaggio
Fan depongono fiori davanti alla villa di Battiato

Il parroco: “Ormai non usciva più”
Il ristorante: “Non beveva vino e io dovevo servirgli il tè”

era uno che cercava bellezza ed essenzialità e in tutto questo ci metteva una grande umiltà».

Già, l'umiltà. A dispetto della sua dimensione internazionale, Battiato aveva scelto di vivere in un paese di poco più di mille anime dopo la sua esperienza milanese. «Aveva guardato alcune case, ma si è presto innamorato di questa», ricorda un amico. Una vecchia dimora padronale, tutta su un piano, che sorge a poca distanza da quella dove ha vissuto Lucio Dalla. «Da lì aveva una vista meravigliosa, guardava l'Etna da un lato e il mare dall'altro. E poi vedeva la cupola della chiesa di Riposto, suo paese di origine», racconta il sindaco Alfio Cosentino. Di case Battiato ne aveva

acquistate altre negli ultimi decenni: una a Catania, dove aveva avuto anche degli uffici, in via Umberto, un'altra a Riposto. Le ha vendute tutte, facendo di quella di Milo la sua dimora esclusiva dove poteva meditare e dipingere nella verandina vista mare.

«Se pensate che sia piena di oggetti vi sbagliate - continua un amico vicino a Battiato da sempre - c'è una grande libreria e un grande pianoforte, per il resto era circondato da un comfort delicato». Da uomo molto riservato, Battiato non si faceva vedere spesso in paese. «Non era di quelli che offriva il caffè a tutti, non lo trovavi mai in piazza, come invece faceva Lucio Dalla - spiega un residente - Ma le porte di casa sua erano sempre aperte agli amici».

La casa di Battiato (che non è sposato e non ha eredi) fu messa in vendita dal fratello nel 2019 ma dopo l'annuncio fu ritirato dal portale di vendita.

Battiato alla sua Milo “donava” rassegne musicali di cui è stato direttore artistico. «Gli artisti venivano gratuitamente e spesso era lui che sosteneva le loro spese. - racconta Alfio Grasso, titolare del ristorante Quattro Archi - Qui da me si presentava solo in queste occasioni, insieme agli amici cantautori. Ed era un cliente difficile - ride - non mangiava carne né pasta ma il problema più grande erano le bevande: lui non beveva vino, mi chiedeva il tè ed era complicato accontentarlo».

Tante finestre di Milo ieri alle 19 si sono aperte per far riecheggiare la sua musica. Come quando, durante la pandemia, il parroco della chiesetta di Nunziata diffuse dagli altoparlanti “E ti vengo cercare”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 Il musicista
Franco Battiato è morto ieri mattina nella sua casa di Milo Aveva 76 anni ed era malato da tempo

L'intervista

Pippo Baudo “Quando a Catania voleva fare teatro senza pubblico”

di Mario Di Caro

Il presentatore catanese ricorda l'amico dal tentativo di collaborazione allo Stabile ai “no” su Sanremo

di quella siciliana. ».

Verissimo, però esprimeva in un certo modo la sua sicilianità?

«Sì, possedeva tantissima sicilianità. Era di Riposto, in provincia di Catania, e poi andò a vivere a Milo, il comune più alto che quasi tocca l'Etna, affermando così la sua appartenenza siciliana. Prima, però, aveva anche comprato un appartamento a Catania, in via Crociferi, una strada barocca molto bella e molto frequentata

ma dovette scappare perché stava al primo piano e tutta la gente andava sotto casa sua. E così andò a Milo, dove mi ha invitato a mangiare con lui tante volte. È stato sempre vicino alla sua Sicilia, era molto legato alla sua terra e non l'ha mai lasciata».

Eravate amici ma non riuscite mai a portarlo a Sanremo...

«No, purtroppo no. Ci ho sempre provato a convincerlo ma non c'è stato niente da fare».

C'è una canzone di Battiato alla quale è più affezionato e



“Un essere speciale” gli orfani del Maestro rivivono la sua lezione

di Giusy La Piana
e Vassily Sortino

Il simbolo del lutto che campeggia da ieri nella pagina Facebook di **Carmen Consoli** è la testimonianza del dolore dei musicisti siciliani. In qualche modo tutti “figliocci” di Battiato.

«Ho avuto il grande privilegio di essergli amico – dice **Luca Madonia**, ex leader dei Denovo, che ieri mattina si è precipitato nella casa di Milo per l'ultimo saluto – Quest'amicizia lunga trentatré anni, questa frequentazione fantastica, è un regalo meraviglioso che la vita mi ha dato». Ha la voce rotta dall'emozione Madonia, che con Battiato divide il palco del Festival di Sanremo, nel 2011, con il brano “L'alieno” (che in una delle serate vide anche la partecipazione di Carmen Consoli). Era il novembre 2018 quando Luca Madonia, per placare l'ansia dei fan e per smentire le inesattezze che giravano sui social dopo la cancellazione delle ultime date del tour di Battiato, “postò” una foto che ritraeva entrambi insieme a tavola con la didascalia “Pranzo tra amici”. «Avevano messo in giro delle menzogne sulle condizioni di Franco e con quella foto ho cercato di rassicurare tutti anche sul fatto che le porte di casa sua, per gli amici e le persone a lui più care, sono sempre rimaste aperte. Tutte le volte che vedevo Franco stavo bene, perché Franco ti metteva a tuo agio e ti dava la possibilità di essere rilassato».

Madonia parla anche della sicilianità di Battiato. «Milo era il suo *buen retiro*. Quando Franco è tornato da Milano – racconta – è stato fortemente richiamato dalla sua terra e non ne ha mai fatto mistero. Anche questa era la cosa bella di Franco. In molti partono, emigrano, iniziano a cambiare dialetto, a prendere l'inflessione del Nord. Per Franco, invece, il ritorno in Sicilia è stato il ritorno a una linfa vitale. Ha sempre adorato Milo e tutto di quel posto: le luci, i co-

L'ex Denovo Madonia: “Tornò nell'Isola perché questa terra gli dava energia”
Venuti: “Lui resta”

la cultura angloamericana che invece sembra essere la base per qualsiasi autore. Lo ricordo come una persona con grande senso dell'humor e lontano dall'immagine di personaggio serio e ieratico che alcuni gli attribuivano».

L'influenza sui cantanti siciliani la testimonia anche il palermitano **David Shorty** scrivendo sui social «la

tua energia e consapevolezza mi hanno cresciuto e guidato» mentre Colapesce e Dimartino citano due brani del cantautore catanese: sul profilo Instagram di **Colapesce** si legge “Cambieranno le mie cellule. E il mio corpo nuova vita avrà”, tratto da “Una cellula”, e sulla pagina di **Dimartino** l'immagine recita “Voli imprevedibili ed ascese velocissime” da “Gli uccelli”.

Dario Mangiaracina della Rappresentante di lista ribadisce la lezione di Battiato dicendo che «è stato un maestro, sia io che Veronica siamo cresciuti ascoltando le sue



▲ Con gli attori

Battiato con Finocchiaro e Fortuna

lori, il giardino, le piante. Franco era un mistico, un pensatore. Quindi Milo gli ha dato, sino alla fine, l'energia della natura». La grande energia artistica e creativa di Battiato, infatti, secondo Madonia, stava anche nelle sue solide radici: «La sua sicilianità, a parte che nel linguaggio – spiega – la potevi scorgere in una gentilezza figlia di una sana cultura ancestrale. Lui è cresciuto con sani principi. Nonostante il grande successo ha sempre mantenuto i grandi valori che la sua famiglia gli ha trasmesso».

Un altro ex Denovo, **Mario Venuti**, dice che «la portata della musica e dell'arte di Battiato rimarranno chissà per quanti anni. Il suo lavoro, ha esercitato una grande influenza su tanti artisti. Rimarrà per anni perché il suo lavoro era assolutamente peculiare, era un personaggio unico. Una cosa che lo differenzia molto, anche dalla maggior parte dei cantautori italiani, è che faceva riferimento alla cultura europea oppure alla cultura orientale, e non tanto al-

canzoni. La sua sicilianità è espressa al meglio in una canzone che fa pensare a mio nonno e a una Sicilia lontana, “Mal d'Africa”, dove il testo parla di zanzariere, odore di brillantina, caldo e gente per strada appoggiata alle sedie. Poi, naturalmente, c'è “Stranizza d'amuri”, che, anche se scritta in siciliano, resta un brano universale».

Roy Paci spiega che «Battiato impersonava musicalmente una Sicilia senza tempo. Non ha mai avuto bisogno di attingere dalla tradizione, perché la sua memoria storico-musicale ha attinto dall'intero pianeta. Della Sicilia, però, incarnava la spiritualità di un territorio, attraversato da milioni di esseri umani provenienti da tutto il mondo, di cui ha assorbito l'energia». E un attore, **Corrado Fortuna**, protagonista del primo film di Battiato, “Perduto amor”, racconta come l'artista lo abbia scelto senza averlo mai visto recitare. «Semplicemente vide la mia foto e mi prese senza alcun provino. Quando lo incontrai ero scioccato: per me era come avere davanti una specie di Olimpo».



che magari avrebbe voluto che fosse lanciata a Sanremo?

«Sicuramente “La cura” perché è un capolavoro».

Ci sarà anche un episodio che vi lega e che le va di raccontare....

«Ero direttore dello Stabile di Catania e andai a trovarlo per dirgli che volevo fare qualcosa assieme a lui per il teatro. Ci siamo visti, lui era d'accordo nel fare qualcosa assieme ma cominciai a dire “tolgo le sedie dalla sala del teatro”, poi aggiunse “tolgo anche il pubblico e facciamo lo spettacolo senza il pubblico”. Insomma non se ne poté fare niente».

Una testimonianza di più sul fatto che era un innovatore. «Non c'è dubbio. Se ne è andato un grande, che ha rappresentato il volto autentico, bello e colto della nostra Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
In un certo modo era il padre nobile della musica siciliana ma stava in un dimensione più alta. “La cura” è un capolavoro
— ” —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Alla Regione**

Franco Battiato al fianco dello scienziato di Antonino Zichichi, entrambi assessori

«Maestro, vuole fare l'assessore?». «Presidente, io avrei una tournée europea». «Va bene lo stesso». Novembre 2012, cominciò così l'incredibile avventura politica di Franco Battiato: poco più di quattro mesi al Turismo con licenza di spaziare. Tanto che la sua delega, per capirci, si estendeva alle "meccaniche celesti". Andava così, in quello scorcio irripetibile, nel bene e nel male, della storia siciliana: a Palazzo d'Orleans un presidente comunista, omosessuale e col giubbotto antiproiettile, e attorno una giunta di star. Con Battiato c'era il fisico Antonino Zichichi: uno, l'artista, governava nelle pause dei concerti, l'altro si collegava dal Cern di Ginevra. Doveva fare la rivoluzione, Crocetta, e puntò sulle grandi firme. Abbattendo le distanze.

Per avere l'autore di "Povera patria" salì con la sua blindata fino a Milo, nella villa alle pendici dell'Etna, dove concluse con successo un corteggiamento sfiancante. «Va bene, accetto, ma io non amministrerò: contaminerò»: disse proprio così, Battiato, gettando nello sgomento l'Isola dei califfati e delle poltrone distribuite con il Cencelli. A Palermo, come detto, si faceva vedere ben poco. La prima volta mise le cose in chiaro: «Non voglio avere a che fare con i politici». Obiettivo ambizioso, per un assessore. La seconda volta mise da parte ogni circonlocuzione: «Qui si sono fottuti tutto». Riferimento colorito agli uffici squassati dal caso Giacchetto, il manager al centro dell'inchiesta su opachi e robusti finanziamenti per pubblicità, comunicazione, grandi eventi. Battiato era, ovviamente, immarcabile, malgrado i lodevoli tentativi del dirigente generale Alessandro Rais, uno degli uomini di cui Crocetta si fidava di più. Un alieno, quel cantautore dall'aria mistica, anche nel parlamento più antico d'Europa:



IL BATTIATO POLITICO NELLA GIUNTA REGIONALE

Quei quattro folli mesi da assessore alle "meccaniche celesti"

di Emanuele Lauria

un giorno si presentò a Palazzo dei Normanni senza cravatta, con una giacca di velluto e gli occhiali da sole new wave. Non lo fecero entrare. Lui trovò la cosa assurda e si lasciò andare in una dissertazione surreale, in cui alternava il dialetto catanese e citazioni di Ibn Hamdis, di Rilke, di Holderlin. Non aveva idee, aveva visioni: Lady Gaga al Politeama con l'orchestra turkmena, una Sicilia neofederi-

La volatile squadra "grandi firme" del 2012. Il Maestro non aveva idee, aveva visioni. Quella volta all'Ars senza cravatta "Qui non può entrare"

ciana. Ma no che non poteva durare. Cominciarono a criticarlo per le assenze. Il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone lo bacchettò durante la discussione del Dpef, ma figuratevi uno come Battiato che rapporto potesse avere con il Dpef. Ebbe il tempo di annunciare un dossier sulle anomalie nella gestione dell'assessorato al Turismo prima del suo avvento. «Si sono fottuti tutto», appunto. Qualcuno

pensò di querelarlo: «Non è che siccome si chiama Battiato può dire tutto».

La straordinaria parabola dell'assessore Francesco Battiato, che nei ridicoli archivi di Palazzo d'Orleans trovi alla voce "tecnici", si interruppe d'improvviso il 27 marzo del 2013, con la leggendaria accusa alle "troie in Parlamento": quella frase Battiato la pronunciò a Bruxelles e risuonò negli emicicli di Camera e Senato. Indignazione generale che coinvolse persino Matteo Salvini, lo stesso che oggi pubblicamente lo piange e che allora lo definì sui social "Piccolo uomo". Lui, il Maestro, ignaro dei 400 lanci di agenzie che riportavano le reazioni indignate alle sue dichiarazioni, quella sera rispose al telefono da Bruxelles. «Non ci posso credere. Io non ce l'ho con le donne ma con chi si vende, con i politici corrotti». Un discorso in linea con quanto cantava in "Povera patria", dove i governanti sono definiti «perfetti e inutili buffoni». Troppo tardi. Crocetta non trovò la forza di difenderlo, lo sollevò dall'incarico e inviò una lettera di scuse ai presidenti di Camera e Senato. «Dissi a Rosario che non poteva cacciare Battiato, interpretando il pensiero di migliaia di siciliani. Ero deluso e triste, abbastanza convinto che Battiato fosse al di là del bene e del male», ricorda oggi Giancarlo Costa, uno dei più stretti collaboratori di Crocetta.

Ma era finita, quell'esperienza. Si era chiusa un'epoca, visto che l'allora governatore ne approfittò per allontanare anche Zichichi, che in un memorabile discorso a Sala d'Ercole aveva narcotizzato la platea parlando di raggi cosmici e meccanica quantistica. Addio alla giunta delle star. E al posto di Battiato, Crocetta nominò la sua segretaria particolare, Michela Stancheris. La stagione dei portenti era già terminata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista all'ex governatore

di Claudio Reale

«Fra quelli che oggi fanno l'elogio di Franco Battiato ci sono anche i suoi carnefici». Nel giorno del lutto per il cantautore di Milo, l'ex presidente della Regione Rosario Crocetta non dimentica gli attacchi che il grande artista siciliano subì dopo la battuta sulle "troie in Parlamento" che lo costrinse alle dimissioni da assessore regionale al Turismo tre mesi dopo aver accettato l'incarico: «Io e lui - racconta - ne parlammo a lungo. Quella frase era riferita alla politica che si vendeva, non sicuramente alle donne. Chi conosce bene i testi di Battiato, il suo pensiero, non può pensare a una battuta misogina».

Avrebbe dovuto trattenerlo?

«Io volevo trattenerlo in giunta, me ne sarei fregato. Quelli che attaccavano ce l'avevano con me più che con lui. Non ne volle sapere. Mi disse "io me ne vado perché non puoi governare con il contrasto del Senato, della Camera e del Parlamento europeo". L'addio alla giunta fu un atto d'amore. Me ne dispiacqui molto».

Le cronache di quei giorni

Crocetta "Franco era responsabile l'addio alla giunta fu un atto d'amore"



raccontano che fu lei a cacciarlo. «Si dimise. Ci sono gli atti formali». **A volte gli atti formali non raccontano la verità politica.** «Le assicuro che fu lui a volersene andare». **Facciamo un passo indietro: come vi siete conosciuti?**

«Io l'ho conosciuto nel 1970. Venne a Gela. Faceva musica totalmente sperimentale e rimasi incantato per le sue ricerche. All'epoca tutti cantavano i Beatles o i Rolling Stones: lui invece cercava l'oriente, una dimensione contemplativa, il pensiero filosofico. Era un cantore

della bellezza dell'essere».

Come nacque l'idea di quella giunta con Battiato e Antonio Zichichi?

«Era una giunta "grandi firme". Volevo legare il governo della cosa pubblica al pensiero intellettuale. Una cosa che non venne capita: anzi

venivo sfottuto. Io riuscivo a decodificarli, a tradurre in atti amministrativi le loro proposte. Ci voleva un meta-linguaggio per comprenderli. Battiato era quasi quotidianamente presente».

Al momento della presentazione si autodefinì "assessore alle Meccaniche celesti".

«Ed era vero. Non avevamo trovato un centesimo. Erano i tempi del caso Giacchetto. C'era un buco di bilancio incredibile. Man mano cominciammo a risanare, ma questo viene ricordato poco da chi vuole conservare l'immagine di un Crocetta distruttore. La notizia della sua morte è un grande dolore. Se ne va un maître à penser, un genio assoluto».

In una delle ultime conferenze stampa disse "qui hanno rubato tutto".

«Ed era vero. Non avevamo trovato un centesimo. Erano i tempi del caso Giacchetto. C'era un buco di bilancio incredibile. Man mano cominciammo a risanare, ma questo viene ricordato poco da chi vuole conservare l'immagine di un Crocetta distruttore. La notizia della sua morte è un grande dolore. Se ne va un maître à penser, un genio assoluto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista alla vicesegretaria del Pd

Tinagli "Sulle riaperture sconfitta la propaganda di chi voleva ignorare i dati"

di Giovanna Vitale

Vicesegretaria Irene Tinagli, si va verso la riapertura del Paese per tappe. Ha vinto Draghi e ha perso la Lega, che voleva di più?
«Mi sembra che abbia prevalso la linea del "rischio ragionato" basato su due pilastri: gradualità nelle riaperture e accelerazione della campagna vaccinale. È grazie a questa impostazione, voluta dal premier e sostenuta dal Pd, se oggi registriamo un calo significativo di contagi e decessi. Non credo avremmo avuto gli stessi risultati se avessimo ceduto alla propaganda di chi, già da mesi, chiedeva di ignorare i dati scientifici».

Il capo dello Stato ha fatto un appello: basta agitare le proprie idee, è ora di remare tutti nella stessa direzione. È possibile, col clima che c'è in maggioranza?
«Penso sia indispensabile. L'unico modo per uscire dalla terribile crisi in cui la pandemia ci ha precipitati è lavorare insieme su ciò che serve al Paese, portando le proprie idee, ma cercando sempre dei punti d'incontro. Il Pd lo ha fatto, per esempio insistendo sul ritorno delle lezioni in presenza nelle scuole, ma insieme al governo, non in contrapposizione. Non credo si possa dire lo stesso di altri, che hanno più spesso puntato a piantare bandierine utili al proprio tornaconto elettorale».

Quanto pesa nella postura di Salvini la sfida con Meloni per la leadership del centrodestra?
«Molto, temo. Era chiaro dall'inizio che tenersi le mani libere avrebbe portato un dividendo: quando si affrontano situazioni difficili e c'è da prendere misure impopolari, stare all'opposizione paga di più, in termini di consenso. Ma Salvini è in politica da quasi trent'anni, non poteva non saperlo. La credibilità di una leadership si misura anche su questo: se uno prende l'impegno di sostenere un governo, poi lo deve mantenere. Altrimenti dà prova di immaturità».



IRENE TINAGLI
47 ANNI È
VICESEGRETARIA
DEL PD

Sabotare il Pnrr per arrivare prima al voto serve solo a mettere in ginocchio l'Italia. A Roma spero ancora in un'intesa tra Calenda e Gualtieri

Il governo, che è in fibrillazione continua, reggerà l'urto dell'attuazione del Recovery?
«Io spero di sì, mi auguro che ci sia una presa di coscienza da parte di tutti. Perché chiunque vorrà governare in futuro potrà farlo solo se si è governato bene adesso: chi oggi pensa di sabotare il Pnrr per arrivare prima a guidare l'Italia deve sapere che così mette in ginocchio il Paese e nel 2023 sederà su un cumulo di macerie».

Punto di vista

Ellekappa



Ce la farà l'Italia a incassare la prima tranche del Recovery entro luglio?
«Per l'anticipo serve solo l'ok al piano da parte della Commissione, su cui è in corso un'interlocuzione. Il vero nodo saranno le tranche successive, che arriveranno solo se sapremo rispettare gli impegni sulle riforme, nei tempi previsti. Il che, anche politicamente, è più complicato. Perciò bisogna creare adesso le condizioni e partire da

quelle che poi ci consentiranno di spendere i soldi più rapidamente: semplificazioni, Pa, giustizia. Tre interventi necessari ad aggiustare subito la macchina in cui andremo a mettere la benzina del Pnrr».
Ha detto niente, già sul decreto Semplificazioni si intravedono i primi scontri. L'Italia riuscirà a rispettare il cronoprogramma?
«Io sono fiduciosa. Noi del Pd stiamo facendo di tutto, anche al nostro interno: abbiamo costituito

dei gruppi di lavoro sulle proposte e abbiamo grande disponibilità a trovare punti di incontro. Guardi, io in Europa presiedo la commissione Econ e tenere insieme la maggioranza Ursula non è esattamente una passeggiata. Ma quando c'è la volontà di venirsi incontro, una soluzione si trova sempre. Confido molto nella capacità di Draghi di fare sintesi».

Sulla giustizia non sarà facile, tra garantisti e giustizialisti le distanze sono siderali.

«È una contrapposizione che non mi piace. Dare garanzie è uno dei capisaldi della nostra Costituzione. Il punto è trovare un equilibrio. Che un processo non possa durare 10 anni è innanzitutto questione di buon senso. Un sistema ingolfato e lento scoraggia gli investimenti e strozza l'economia. Chi vuole iperpolitizzare o fare propaganda su un problema reale come questo va contro gli interessi del Paese».

Intanto il M5S è poco convinto del progetto Cartabia. Per fare le riforme si dovrà ricorrere a maggioranze variabili?

«Mi auguro di no perché il percorso rischia di diventare troppo accidentato. Il governo di unità nazionale non è un menu à la carte in cui ognuno si sceglie quello che è più comodo. La ministra Cartabia sta facendo un lavoro eccellente: se si depurano i nodi dai pregiudizi ideologici, un accordo si troverà».

A Roma, a voler fare il sindaco sono due persone a cui lei tiene molto: Gualtieri e Calenda. Ce la faranno a trovare un'intesa prima del ballottaggio?

«Le primarie sono a giugno, volendo il tempo c'è».

Quindi Calenda dovrebbe partecipare alle primarie?

«Sarebbe un buon modo per ricompattare il centrosinistra. È un peccato dividersi, spero ci siano i margini per un'intesa: sarebbe un segnale importante per il Paese, non solo per Roma».

Il centrodestra

"Si poteva fare di più": i tormenti di Salvini inseguito da FdI

La battaglia sul coprifuoco non ha dato gli esiti sperati e la concorrenza di Meloni è un problema crescente

di Emanuele Lauria

ROMA – Da "apriamo tutto" a "si poteva fare di più" il passo non è breve. E Matteo Salvini è costretto a compierlo con la preoccupazione di numeri che non gli arridono. Il day after della cabina di regia, negli ambienti leghisti, è un susseguirsi di interrogativi, mascherati dalla ufficiale soddisfazione per avere spinto il governo nella direzione giusta. Ma la domanda è: stare dentro l'esecutivo per contestare i provvedimenti presi (in questo caso il semplice spostamento di un'ora del coprifuoco) è una strategia vincente? Quesito che, almeno al momento, ha una risposta chiara: la Lega ha perso quasi due punti dal decollo di Draghi a oggi, scendendo dal 23,6 per cento al 21,7 (la media dei sondaggi fatta da Youtrend). Mentre, al contrario, Fratelli d'Italia che dà battaglia sulle riaperture stando



▲ Matteo Salvini e Giorgia Meloni

(«coerentemente», dice Giorgia Meloni) all'opposizione, ne ha recuperati due, finendo per rendere credibile l'ipotesi del sorpasso. Salvini continua ad affermare che sarà l'alleato più leale del premier e che sono Pd e 5Stelle a volerlo fuori dalla maggioranza ma chi l'ha sentito, in queste ore, ne ha ricavato l'idea di un uomo piuttosto insofferente. L'idea di perdere la leadership nel centrodestra lo inquieta. E in più c'è quella sensazione di isolamento, rafforzata da uno smarcamento dei berlusconiani che sulle riaperture non

hanno fatto sponda: «Forza Italia? Non pervenuta», ha detto Giorgetti al *Corriere della Sera*. Ora, come rileva Alessandra Ghisleri, direttrice di Euromedia research, «a perdere in questa fase sono tutti i partiti di governo e la Lega potrebbe vivere semplicemente una fase di assestamento». Ma l'elettorato, sottolinea Ghisleri, si divide su due posizioni: «Da un lato la gente non ne può più del coprifuoco e dall'altro tre italiani su quattro hanno ancora paura di contagiarsi, quindi apprezzano il rischio ragionato di Draghi». Salvini è rima-

sto in mezzo: è contro il coprifuoco ma l'immagine che passa è che la Lega non sia riuscito a sopprimerlo. E di certo il leader oggi non intercetta il consenso di chi invoca prudenza.

Un rischio, per il Capitano, andare avanti così, mentre Giorgia Meloni già assapora la possibilità di essere la candidata premier del centrodestra. E allora in tanti, sottovoce, esprimono con sempre maggiore convinzione che il segretario reggerà ancora qualche mese, probabilmente fino all'elezione del Capo dello Stato, e poi

saluterà la variegata comitiva di governo. Ma in quel caso dovrà confrontarsi con l'ampio "partito" di chi non vuole lasciare il seggio con un anno di anticipo, senza garanzia di essere rieletto. «Calma, i bilanci li facciamo fra un annetto, non prima. Io credo che fino a settembre 2022 non andremo a votare», afferma Claudio Borghi, consigliere economico di Salvini. Una data non casuale: coincide con i quattro anni e mezzo di legislatura e con il diritto alla pensione dei parlamentari. Intanto, sul fronte opposto del centrodestra, Fratelli d'Italia continua a sfidare Salvini: «Il leader della Lega sta pagando dazio? Penso – dice Ignazio La Russa – che stia semplicemente conoscendo vantaggi e svantaggi della sua scelta di stare al governo. Sul coprifuoco quella del governo è una posizione inspiegabile: qualcuno dovrebbe spiegare qual è il beneficio di un'ora in meno di libertà, visto anche il sovraffollamento che deriva dall'esigenza di rientrare a casa tutti presto. Con Salvini – conclude La Russa – la pensiamo allo stesso modo, lo inviteremo a partecipare insieme a una manifestazione di piazza. Siamo certi che accetterà...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio Swg
Meloni sale

21%

Il calo
La Lega scende dello 0,3

19,5%

L'ascesa
Fdl supera il Pd (più 0,4)

LA LEGGE CONTRO L'OMOFobia

Ddl Zan sotto attacco sarà discusso insieme alla proposta leghista

La "Ronzulli-Salvini" accorpata al testo del deputato dem. Sinistra sulle barricate

di Giovanna Casadio

ROMA – Blitz della destra sull'omofobia. La legge Ronzulli-Salvini, scritta e presentata dal centrodestra, è stata "abbinata" al disegno di legge che porta il nome del deputato dem e attivista lgbt, Alessandro Zan. Saranno esaminate e discusse insieme. Ma la proposta della destra è l'anti Zan. Punta proprio ad archiviare quella legge contro l'omofobia, peraltro già approvata dalla Camera il 4 novembre scorso e finita poi nelle sabbie mobili di Palazzo Madama.

Il primo scoglio sembrava superato: il ddl Zan era stato adottato come testo base solo quindici giorni fa, dopo un voto finito 13 a 11 in commissione Giustizia di Palazzo Madama. Ora si torna alla casella di partenza. Pronti a dare battaglia in commissione, dove l'abbinamento è avvenuto, i giallo-rossi ieri si sono

Le tappe Dalla Camera al blitz della destra

● Il sì alla Camera

Il 4 novembre 2020 il disegno di legge del deputato dem contro l'omotransfobia, la misoginia e l'abilismo passa alla Camera

● La battaglia

Comincia la battaglia per affossare la legge. Il leghista Ostellari si autoproclama relatore al Senato

● Il blitz

Dopo un weekend di cortei per la legge il 18 maggio il blitz della destra: la discussione del ddl Zan viene accorpato alla proposta Salvini-Ronzulli

visti portare via la palla. «Votiamo, noi siamo contrari all'accoppiamento», ha chiesto il dem Franco Mirabelli. «Inaccettabile sarebbe non votare», ha rincarato la pentastellata Alessandra Maiorino.

Invece il presidente della commissione Giustizia, il leghista Andrea Ostellari (che si è autoproclamato relatore della legge), era di tutt'altra opinione. Ha respinto la richiesta e ha accoppiato i due ddl. «Mi dispiace per chi grida allo strappo certificando una certa ignoranza delle regole. O peggio la volontà di trasgredirle. In commissione ho applicato l'articolo 51 del regolamento del Senato e quindi ho congiunto il ddl Zan e il ddl Ronzulli-Salvini, che saranno trattati insieme. Basta bugie e basta pretendere scorciatoie. La democrazia funziona così».

Per il fronte politico pro Zan è un boccone amaro. Monica Cirinnà, che è stata responsabile diritti del Pd, finita la commissione dichiara: «È stata una forzatura e uno strappo al regolamento. E poi per ottenere cosa? Tanto a giugno se si va avanti con l'ostruzionismo della Lega porteremo in aula direttamente la discussione e a quel punto il testo base sarà il ddl Zan. Il ddl Ron-



▲ Una manifestazione a favore della legge Zan

zulli-Salvini è irricevibile, vedrete che non si allungheranno i tempi. Non lo permetteremo».

Intanto però c'è da arginare il danno. Anna Rossomando, vice presidente dem del Senato, commenta: «Il testo Ronzulli è abrogativo, in antitesi». Soddissfatta è la forzista Licia Ronzulli, che ha partecipato ai lavori della commissione ieri, e che incassa anche l'appoggio di Fratelli d'Italia: «Anche FdI ha sottoscritto il ddl a mia prima firma con il quale si inaspriscono le pene per i reati commessi con fini discriminatori. Sono molto soddisfatta della sempre maggiore condivisione. Ancora una volta, smentiamo con i fatti la narrazione strumentale secondo la quale chi è contro una legge dai profili illiberali come il ddl Zan è omofobo». In 3 articoli la proposta della destra interviene sull'articolo 61 del codice penale (non sulla legge Mancino), cancella la parola "genere", amplia il

raggio d'azione a discriminazioni per età.

Pd, 5Stelle, Leu e renziani sono sulle barricate. Domani chiederanno il calendario dei lavori per vedere se la destra farà ostruzionismo. E in effetti a tirarla in lungo si comincia sin dalle audizioni. Le richieste depositate di audizioni, ovvero di esperti e associazioni da ascoltare in commissione, sono oltre duecento. Un centinaio nell'elenco presentato dai leghisti, tra le quali – conferma il senatore Simone Pillon – quella di ascoltare Platinette (contro la legge Zan), il governatore della Calabria Nino Spirli e monsignor Stefano Russo per la Cei. «È una forma di ostruzionismo anche questa», sostengono i giallo-rossi. E lo stesso Ostellari chiede ieri alla Lega di sfortirle. Ma dai leghisti parte anche l'annuncio di una valanga di emendamenti alla legge Zan appena sarà possibile depositarli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ministro rifiuta la candidatura di Pd e M5S

No di Manfredi, si apre il caso Napoli "Impossibile governare col debito"

di Conchita Sannino

NAPOLI – Fumata nera su Napoli. Per Enrico Letta, un rompicapo in più verso le amministrative che saranno il suo sudato banco di prova. Dalla corsa a sindaco per la terza città d'Italia, l'unica in cui resiste fin dal primo turno il patto Pd-5S, si sfilava Gaetano Manfredi. L'ex rettore ed ex ministro dell'Università nel Conte II, si dice lusingato ma rinuncia con una lettera sofferta e insieme dura. Che rivela, da un lato, il baratro dei conti in rosso a Palazzo San Giacomo; dall'altro, l'impossibilità di poter contare sul governo per una legge speciale in soccorso degli enti locali in pre-dissesto.

Scrivono Manfredi: «Mentre tanti cittadini, oltre che esponenti politici nazionali e locali, mi sollecitavano» nella corsa a sindaco, «il cuore fibrillava e la testa ragionava. Lusingato e riconoscente, come è mia abitudine, mi sono messo a studiare. E ho scoperto il dolore». Cioè, la disastrosa situazione dei bilanci comunali. L'ingegnere è abituato a ragionare e scrive: «I napoletani hanno aspettative altissime: trasporti efficienti, strade riparate, asili nido, centri per gli anziani, impianti sportivi, parchi, condizioni di vita da standard nazionali e internazionali: cioè l'ordinaria amministrazione. Poi chie-

Conte, Fico e dem gli danno ragione: serve un patto per la città, il governo intervenga

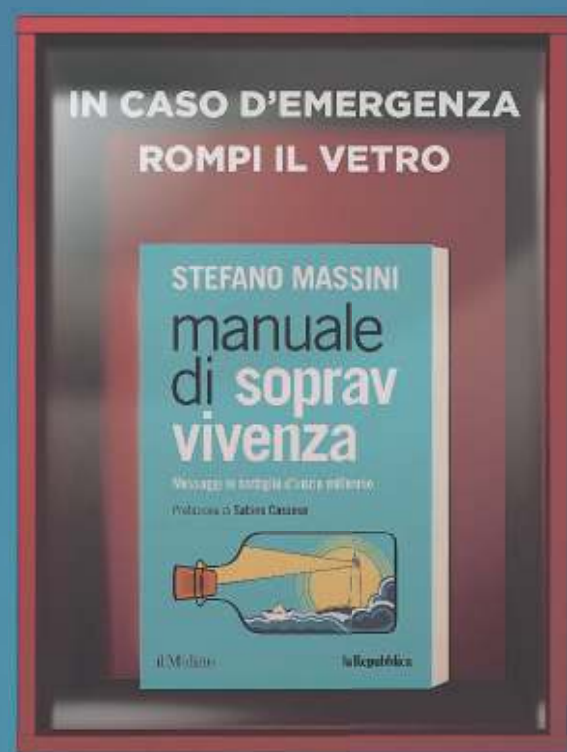


▲ Ex ministro dell'Università Gaetano Manfredi a Scampia visita la libreria Scugnizzaria

dono anche altro (...). E non lo avranno, spiega, se le cose restano così. «Il dissesto e i conseguenti vincoli di bilancio, in una fase di grande sofferenza a valle della crisi pandemica, creerebbero ferite profonde, azzopperebbero ogni desiderio di ripartenza. Alle aspettative si sostituirebbe la frustrazione». Interviene subito l'ex premier Conte, vi-

sto che il rapporto d'amicizia tra i due non si è mai interrotto. «Condivido la denuncia di Manfredi. Le sue parole sul dissesto, sui vincoli di bilancio e sulla prospettiva di mera liquidazione che compromettono il futuro di Napoli meritano l'assunzione di responsabilità di tutti – invoca il neo leader 5S – il suo richiamo al principio di realtà rivela un senso nobile della politica, che non illude i cittadini». Così anche il presidente della Camera, Roberto Fico: «Condivido il suo accurato appello. Il tema del dissesto finanziario del Comune deve riguardare tutti i partiti: da destra a sinistra al Movimento 5 Stelle». Tornano in auge, per il Comune, i nomi dello stesso Fico e del sottosegretario Amendola?

Intanto Francesco Boccia, deputato e responsabile enti locali Pd, reagisce bene allo choc: «Il suo è un atto d'amore verso Napoli. Manfredi, con la sua storia e la sua autorevolezza, pone la condizione sociale ed economica della città davanti a tutta la classe politica. Ci sono centinaia di comuni nelle stesse condizioni; chiediamo un intervento immediato del Governo». Dalla Regione, intanto, molti hanno colto il disappunto di De Luca: stiamo perdendo tempo, dice. Il tavolo del centrosinistra ribadisce però unione, resta il patto dem-5S. Cercasi, però, disperatamente il candidato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Uscita unica a 12,90 euro in più

E LEGGI IL LIBRO.

STEFANO MASSINI, MANUALE DI SOPRAVVIVENZA.

UN DIARIO DI BORDO PER ADDENTRARI NELLA GIUNGLA DELLA NOSTRA EPOCA.

IN EDICOLA

la Repubblica

Intervista a Ciafani, presidente dell'associazione

Legambiente accusa “Le soprintendenze frenano la transizione ecologica”

di Luca Fraioli

«Le soprintendenze frenano la transizione ecologica». Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente, di solito sorridente e diplomatico, questa volta non usa giri di parole nell'attaccare le istituzioni preposte a tutelare il patrimonio artistico e paesaggistico del Belpaese.

La principale associazione ambientalista contro le soprintendenze. Ciafani, che succede?

«Le soprintendenze sono e saranno nostre alleate quando si tratta di combattere cementificazione selvaggia e speculazione edilizia. Ma sulla transizione ecologica proprio non ci siamo. Occorre un cambio culturale, non può essere che ogni mutamento del territorio sia bocciato a prescindere dalle soprintendenze».

Si riferisce agli impianti eolici e fotovoltaici?

«Soprattutto a quelli. Per rispettare gli impegni presi a livello internazionale sui tagli alle emissioni di CO2 ne dovremo costruire tanti e in fretta. Ma finora dai soprintendenti sono arrivati quai sempre dei no. In Sardegna, per esempio, la società che gestisce un campo eolico voleva ridurre il numero di pale per metterne di più potenti: le è stato impedito. A Taranto l'impianto eolico offshore è stato bocciato per l'impatto paesaggistico, in una città che convive da decenni con le ciminiere dell'Ilda, della raffineria Eni e di un cementificio. Le soprintendenze hanno lasciato installare migliaia di condizionatori sulle facciate e migliaia di parabole sui tetti dei

“
Dobbiamo costruire impianti fotovoltaici ed eolici, ma i soprintendenti dicono sempre no



▲ **Ambientalista**
Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente

Il ministro Franceschini aggiorni le linee guida sulla installazione delle rinnovabili

centri storici: se si guarda Roma dal Giardino degli aranci è una distesa di cerchietti bianchi sui terrazzi, spuntati negli anni Novanta durante il boom della tv satellitare. Se però si tratta di fonti rinnovabili arriva subito il parere contrario».

E da cosa dipenderebbe questo pregiudizio verso i pannelli fotovoltaici e pale eoliche?

«Certo ha contribuito anche un ambientalismo 'sbagliato'. Ma credo soprattutto sia un problema di formazione dei dirigenti delle soprintendenze. Chi ha studiato sui testi sacri dell'impatto ambientale probabilmente considera un orrore modificare il paesaggio con una torre eolica. Ma il paesaggio italiano è sempre stato modificato: dagli acquedotti romani, dalle cupole, dalle autostrade. Ci sono cose che vanno fatte bene, ma vanno fatte».

Come si fa bene un centrale fotovoltaica?

«Uno degli esempi più belli è a Roma, ma non nello Stato italiano: sono i pannelli fotovoltaici integrati collocati sul tetto della Sala Nervi, in Vaticano. Se questo monumento fosse stato di competenza di una soprintendenza l'impianto sarebbe stato bocciato certamente».

Tornando all'esempio di Taranto, forse l'intento era quello di non aggiungere una ulteriore bruttura alle tante ciminiere già esistenti. È un approccio sbagliato?

«Va chiarito un punto: le rinnovabili modificheranno alcuni paesaggi ma permetteranno la bonifica di tanti altri. Grazie all'elettricità prodotta con il sole e con il vento potremo



▲ Ambientalisti a Ravenna contro il progetto CCS per lo stoccaggio della CO2

abbattere le ciminiere delle centrali di Civitavecchia, Brindisi, Sulcis, La Spezia, Vado Ligure, quella di Genova, vicino alla Lanterna, anche se tutti fanno finta di non vederle, soprintendenze comprese».

Cosa proponete al governo?

«In questa situazione il destino della tradizione ecologica italiana più che nelle mani del ministro Cingolani è in quelle di Dario Franceschini. Per questo riteniamo che il suo ministero, il Mibact, dovrebbe aggiornare le linee guida sulla installazione delle rinnovabili, che risalgono a più di dieci anni fa, per adeguarle in modo chiaro ai nuovi obiettivi energetici del Paese. Il

nuovo documento dovrebbe diventare il testo sacro in base al quale le soprintendenze daranno i pareri. Ma speriamo anche che nel decreto semplificazioni in arrivo sia prevista la consultazione pubblica prima di realizzare un'opera, come si fa da anni in Francia. Si apriranno migliaia di cantieri e se non si recepiranno i pareri dei territori il rischio è che l'Italia diventi un paese in guerra civile».

Va bene semplificare gli iter, ma se si toglie il potere di veto alle soprintendenze come si garantisce l'integrità del territorio?

«Innalzando i livelli dei controlli ambientali. Oggi sul 50% del territorio nazionale, specie al Sud, leArpa non eseguono le verifiche che dovrebbero su depuratori, ciminiere, trasporto di rifiuti».

Storicamente una parte del mondo ambientalista si è schierata contro fotovoltaico e solare perché deturpano il paesaggio.

«C'è ancora chi la pensa così. Ma le tre più grandi associazioni italiane, Legambiente, Wwf e Greenpeace hanno intrapreso un cammino comune: siamo per modificare i progetti di energia rinnovabile, se necessario, per poi farli approvare rapidamente».

piano **Linee dell'esecutivo**

Recovery, al via il decreto sulla governance Scontro Ambiente-Cultura

Su Repubblica

leri il racconto del conflitto tra Cingolani e Franceschini sugli impianti per le rinnovabili

Appello per boicottare la commissione sull'organizzazione della giustizia

di Dario Del Porto

Rivolta dei magistrati del Sud contro Cartabia e Carfagna “Ci trattano come sudditi”

NAPOLI – Il primo a protestare è stato Alessandro Riello, giovane pm antimafia a Catanzaro: «Noi magistrati del Mezzogiorno, trattati come sudditi e non come cittadini», ha scritto sulle mailing list per criticare la commissione di studio istituita con un decreto da due ministre, la Guardasigilli Marta Cartabia e la titolare della delega per il Sud, Mara Carfagna, con l'obiettivo di analizzare l'organizzazione della giustizia nel Meridione ed elaborare proposte per garantirne l'efficacia.

«Si tratta, innanzitutto, di una sovrastruttura di cui non si avvertiva l'esigenza. Quello che è però più grave è che, nel decreto, si parla espressamente di una "esportazione" al Sud di buone prassi sviluppatesi in uffici giudiziari di altri territori», scrive il pm Riello. E attacca: «Noi magistrati in servizio negli uffici del Sud dell'Italia riteniamo l'istituzione di questa commissione e le finalità perseguite profondamente offensive della dignità, della professionalità, della dedizione al lavoro che quotidianamente svolgiamo negli uffici

giudiziari». Il post ha subito scatenato il dibattito tra i magistrati raccogliendo consensi da Roma a Bari a Napoli.

La commissione è presieduta dal capo dell'Ispettorato di via Arenula, Maria Rosaria Covelli, ed è composta da avvocati, magistrati e docenti universitari di alto profilo, peraltro quasi tutti provenienti da Atenei o uffici giudiziari meridionali. Fra gli altri, sono stati chiamati a farne parte il presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria, Luciano Gerardis, quello del tribunale di Aversa Napoli-Nord Pierluigi Picardi e la presidente del tribunale di Marsala Alessandra Camassa. Ma nel mirino dei contestatori non ci sono i nomi, bensì quel passaggio sulle "best

Le ministre criticate

Sud
Mara Carfagna, ministra per il Sud e la coesione territoriale



Giustizia
Marta Cartabia, ministra della Giustizia, ex presidente della Corte Costituzionale



practices" da applicare al Sud dopo essere state sperimentate in altri uffici.

«È paradossale - dice Riello (figlio del procuratore generale di Napoli) - perché proprio un'amministrazione che deve essere imparziale per definizione si vede destinataria di provvedimenti che rischiano di alimentare una contrapposizione fra Nord e Sud. Molti di noi lavorano in condizioni difficili e in territori complessi. Basti pensare ai tanti giovanissimi giudici che si occupano di processi di mafia. Non chiediamo medaglie né riconoscimenti, ma non possiamo accettare di essere etichettati come i responsabili delle disfunzioni». Nel suo appello, il pm di Catanzaro chiede ai magistrati designati

nella commissione di «non dare il proprio contributo a una logica di contrapposizione e sottovalutazione culturale dei magistrati del Mezzogiorno rispetto a quelli del resto d'Italia» e invita il Ministero della Giustizia di «valutare l'opportunità di revocare il decreto».

È d'accordo con Riello Giuseppe Visone, pm del pool antimafia di Napoli, che parla di «iniziativa alquanto sorprendente, sia dal punto di vista dell'opportunità, sia del metodo. Si manda un messaggio assolutamente sbagliato, quello di una giustizia a doppia velocità tra Nord e Sud, quando chi si occupa di giustizia sa benissimo che la situazione è a macchia di leopardo. Ci sono tanti esempi virtuosi nei tribunali del Mezzogiorno, dove si lavora in condizioni spesso al limite, senza risorse, mezzi, con gravissime carenze negli organici di cancellieri e magistrati. Anche dal punto di vista politico - argomenta il pm Visone - trasmettere l'idea di una questione meridionale della giustizia può avere effetti fortemente divisivi in un momento nel quale, al contrario, c'è bisogno di remare tutti dalla stessa parte per soluzioni condive».

L'Italia butta il super vaccino: efficace 17 anni, ma la sperimentazione resta bloccata

[vaccino](#) [covid](#) [maurizio federico](#) [iss](#)



Sullo stesso argomento:

Da Roma una speranza in più contro il Covid:

Francesco Storace 19 maggio 2021

A novembre 2020 Maurizio Federico combatteva per la salute di sua figlia ma pensava anche a quella di tutto il mondo. Purtroppo Lisa, ad appena diciassette anni, non ce la fece. Nel mese successivo, a dicembre, con le sue ricerche presso l'istituto superiore di sanità, quel padre disperato ma rigoroso negli studi e nella sua professione scopriva un vaccino anti Covid dalla copertura di almeno 17 anni. ma sta ancora nei cassetti che contano. Una storia che appare inspiegabile. Da una parte la forza di un medico distrutto dal dolore per la perdita della figlia adottata dall'Ucraina, dall'altra l'insensibilità dello Stato verso i suoi ricercatori. Al governo ne ha chiesto conto Marcello Gemmato, deputato e responsabile per la sanità di Fratelli d'Italia. E vero o no che siamo stati a un passo da una scoperta storica e soprattutto pubblica, se validata nelle sue fasi di sperimentazione? La domanda Gemmato se l'è posta e l'ha girata al ministero della Salute dopo aver consultato i primi risultati preclinici pubblicati dalla rivista scientifica «Vaccines». Che in quel ministero dovrebbe essere di casa. A metà maggio si è svegliato il sottosegretario Andrea Costa ed è andato in commissione alla Camera a rispondere al deputato di Fdi. Confermando che il vaccino di

Federico funziona ma anche che le ulteriori ricerche sono ferme.



Caos 'richiami', Figliuolo ci rovina le vacanze cambiando idea ogni due giorni

Dice Gemmato: eppure «parliamo di un vaccino italiano, con costi bassi e che farebbe risparmiare vite umane dando un impulso all'economia e un riconoscimento importante alla ricerca italiana. Il ministro Speranza continua a fare danni». Esagera? Nemmeno un po', se vero quanto leggiamo dalla stessa risposta ministeriale. Il cuore distrutto dalla sorte di sua figlia Lisa, la testa impegnata a cercare la soluzione al Covid. Con una certa credibilità, stando proprio alla pubblicazione su «Vaccines». Nella descrizione del lavoro di Federico, gli esperimenti condotti su modelli animali che «dimostrano la immunogenicità di un vaccino originale anti-Sars-CoV-2». Un vaccino che «si basa su un principio diverso ed originale rispetto agli altri in uso o attualmente allo

studio, ossia l'attivazione dell'immunità indotta dai linfociti CD8 T». Con tanto di «resistenza dello stesso a svariate mutazioni». E quindi che cosa è successo, verrebbe da chiedersi. Dice il rappresentante del ministero che l'istituto superiore di sanità ha reputato opportuno «depositare un'ulteriore domanda di brevetto e attivarsi, contestualmente, per valutare l'efficacia di un vaccino basato sulla generazione di vescicole extracellulari (EV) ingegnerizzate con i 4 antigeni SARS-CoV-2». Ma perché non è stata ancora avviata la sperimentazione clinica?



Da Roma una speranza in più contro il Covid: ecco il super vaccino

Misera, povera, sconsolante la «risposta» all'interrogazione: «Si sia sviluppando il brevetto seguendo i percorsi necessari alla sua messa a punto definitiva e all'uso sull'uomo. Questi richiedono preliminarmente e necessariamente una serie di ulteriori fasi di sviluppo e di conferme su

modelli che sono in via di programmazione». Eppure proprio l'Istituto Superiore di Sanità conclude la risposta riferita dal sottosegretario Costa all'interrogazione di Gemmato, precisando che «preme sottolineare come il Dott. Federico - detentore del know-how di interesse - abbia dato piena disponibilità all'accesso del complesso della sua esperienza per il corretto impiego della tecnologia in esame, nell'interesse della salute pubblica». Cioè chi aveva ben altro da pensare in quel tragico momento della sua vita, manifestava ogni disponibilità nei confronti dello Stato e per la salute di tutti; dall'altra parte ci si perdeva in burocratismi inaccettabili. Molto meno tempo ci è voluto per depositare svariate decine di milioni di euro dei cittadini a favore del vaccino un po' italiano e un po' svizzero Reithera, poi bloccato dalla Corte dei Conti, grazie ai buoni uffici di Invitalia del solito Domenico Arcuri. Vedremo chi intenderà metterci finalmente le mani per dare all'Italia il frutto pregiato della sua ricerca, con un orizzonte quasi ventennale di copertura. Sarebbe il crimine più grande il solo trascurare l'ipotesi.

Reithera: la Corte dei Conti blocca i fondi per il vaccino italiano. Figliuolo: «A giugno avremo CureVac»

Con il mancato via libera da parte della Corte dei Conti, il vaccino made in Italy resta senza fondi per la fase 3 e rischia di non vedere mai la luce

di Viviana Franzellitti



2

Reithera, **il vaccino tutto italiano contro Covid-19**, ha subito un'improvvisa e brusca battuta d'arresto. Il No della Corte dei Conti ai finanziamenti è stato un fulmine a ciel sereno per tutti. Sorpresa l'azienda bio-tecnologica di Castel Romano, Reithera, che ha sviluppato il siero GRAd-COV2. Delusi i ricercatori che con i loro gruppi hanno partecipato agli studi di valutazione, **venticinque team in tutta Italia**. Preoccupati e disorientati i mille volontari che lo hanno testato con due dosi nella seconda fase di sperimentazione e che motivano lo stop con la mancata efficacia del vaccino.

La sperimentazione si ferma

In seguito ai promettenti risultati della Fase 1 e in attesa di quelli della Fase 2 che si avvia alla conclusione, la sperimentazione è ora allo stallo. Per il terzo e ultimo stadio, che prevede il reclutamento di 10mila volontari, **sono necessari i fondi per adesso bloccati**.

Lo stop della Corte dei Conti

Ma cosa è successo? La Corte dei Conti, in una nota, ha comunicato di non aver registrato il decreto per la produzione del **vaccino italiano**. Le motivazioni saranno rese note entro trenta giorni. Stiamo parlando di 81 milioni di fondi pubblici (41 a fondo perduto e 40 sotto forma di prestito) stabiliti dall'accordo del 17 febbraio tra Mise, Invitalia e Reithera. **La Biotech di Castel Romano ha ricevuto 13 milioni degli 89 milioni totali promessi**. La Regione Lazio ha stanziato 5 milioni, il Cnr 3 milioni, l'azienda 12 milioni per l'ampliamento dello stabilimento.

Reithera: «Cerchiamo finanziamenti alternativi per Fase 3»

E se i finanziamenti dello Stato non arrivano? L'azienda rompe il silenzio con una mail inviata da Roberto Camerini, direttore medico di ReiThera, ai centri che hanno partecipato finora allo studio. «Per lo svolgimento della Fase 3 di sperimentazione del vaccino anti-Covid, in mancanza di intervento da parte del Governo, Reithera **cercherà fonti di finanziamento alternative**». Il direttore chiede di **tranquillizzare i volontari** e ringrazia tutti coloro che «in questi giorni stanno testimoniando la loro esperienza positiva sui media, contribuendo a fare un po' più di chiarezza sulla realtà del progetto».

«Reithera continua a credere nel progetto»

Camerini ci tiene a fare chiarezza: l'obbligo di fermarsi è dovuto a motivi tecnici e non alla mancata sicurezza ed efficacia del vaccino. «La notizia della decisione della Corte dei Conti di bloccare i finanziamenti già decisi dal Governo per un vizio di forma del contratto di sviluppo – precisa – **non avrà alcun impatto sul regolare proseguimento e svolgimento della Fase 2**. Il pronunciamento della Corte – sottolinea – non riguarda la bontà del progetto o del vaccino, ma aspetti tecnico-giuridici legati al contratto di finanziamento. ReiThera continua, come prima e più di prima, con determinazione ed impegno **a credere nel progetto**» assicura l'azienda.

Figliuolo: «A fine giugno avremo il vaccino CureVac. Reithera è di medio-lungo termine»

Anche il commissario straordinario all'emergenza Covid, **Francesco Paolo Figliuolo**, in visita all'hub vaccinale di Firenze, è intervenuto sulla vicenda, facendo alcune precisazioni. «Reithera sta aspettando lo Scientific Advise dell'Ema, che è una *conditio sine qua non* per andare in terza fase. È importantissimo avere capacità strategica e autonoma di produrre vaccini – ammette – però ai fini della campagna vaccinale, considerando che abbiamo quattro vaccini disponibili e a fine giugno avremo anche CureVac, chiaramente ci mette abbastanza al sicuro per le somministrazioni. **Mentre il vaccino Reithera è di medio-lungo termine**, – specifica – e in questo momento è molto attenzionato dal ministero dello Sviluppo economico».

Vaccini, Locatelli e Magrini: «Ritardare seconda dose Pfizer e Moderna non inficia efficacia. Probabile terzo richiamo»

In audizione in Commissione Sanità, il coordinatore del Cts ricorda come le stesse compagnie farmaceutiche avevano presentato all'EMA un dossier in cui la popolazione studiata aveva avuto richiami fino a 42 giorni

di Giovanni Cedrone



3

Ritardare il richiamo dei **vaccini anti Covid** a mRNA di tre settimane non ne inficia l'efficacia. Lo ripetono all'unisono sia il Direttore Generale dell'AIFA **Nicola Magrini** che **Franco Locatelli**, presidente del Consiglio superiore di sanità (Ccs) e coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts). Lo hanno ribadito in audizione presso la **Commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama**, chiamati a spiegare una decisione che ha disorientato l'opinione pubblica soprattutto dopo la presa di posizione di Pfizer che invece richiama il termine di 21 giorni.

«La somministrazione della seconda dose entro i 42 giorni dalla prima è stata anche riportata nel dossier fornito dalle company all'EMA e non inficia l'efficacia della risposta immunitaria. La prima somministrazione di entrambi i vaccini a mRNA conferisce protezione rispetto a forme gravi in percentuali maggiori all'80%», ha sottolineato Locatelli. Sulla stessa lunghezza d'onda Magrini: «Aifa ha riferito che si registra l'indicazione di 21-28 giorni per Pfizer e Moderna come dato certificato, ma che la popolazione studiata arrivava fino a 42 giorni e pertanto si poteva ritenere approvato e on label un uso di questo tipo che è stato preferito e scelto come una modalità di somministrazione accettabile e preferibile».

Locatelli ha poi mostrato alcune diapositive che citano studi che hanno spinto il CTS a emanare la raccomandazione per il differimento: emerge che nel caso dei **vaccini** a mRNA la curva dei decessi ha iniziato a calare già dalla settima-ottava giornata dopo la somministrazione della prima dose.

«Già nella documentazione fornita da Pfizer-Biontech ad EMA era evidenziato che gli studi avevano incluso partecipanti che hanno ricevuto la loro **seconda dose di vaccinazione in un intervallo tra i 19 e i 42 giorni dalla prima vaccinazione**» ricorda Locatelli che conclude: «In un altro studio è emerso che persone sopra gli 80 anni che hanno aspettato 12-13 settimane hanno avuto un picco di risposta anticorpale maggiore rispetto a chi ha avuto la seconda dose a tre settimane dalla prima».

Il coordinatore del Cts ha tuttavia ammesso che la decisione è stata dovuta anche al problema della **scarsità delle dosi**: «C'era stato un confronto con il generale Figliuolo durante il quale il commissario straordinario aveva stimato che l'allungamento dell'intervallo avrebbe potuto consentire di incrementare fino a 3 milioni il numero di soggetti in grado di ricevere la prima dose entro il mese di maggio».

L'ipotesi terza dose per i vaccini

Si sta facendo largo anche nella comunità scientifica l'ipotesi che dopo un certo numero di mesi sia necessario un **terzo richiamo** di vaccini. «È assolutamente ragionevole ipotizzare la necessità di ricorrere a una terza dose di vaccino anti-Covid. Ma non è al momento stimabile quando dovrà essere raccomandata la somministrazione, e questo è legato al fatto che i tempi di osservazione dei soggetti vaccinati sono ancora limitati», ha spiegato Locatelli.

Sull'ipotesi seconda dose per il vaccino **Johnson&Johnson** Magrini non si sbilancia: «È un vaccino a dose singola e resta tale. Il richiamo, come per gli altri vaccini, lo valuteremo dopo 9-12 mesi, a cadenza annuale. Nel prossimo inverno valuteremo per tutti i vaccini, in base alla circolazione del virus o se ci saranno varianti, la necessità di una nuova somministrazione».

Magrini ha poi voluto rimarcare che «la campagna vaccinale in Italia stia andando meglio che in numerosi paesi europei per quanto riguarda l'accettazione complessiva. Se anche c'è il movimento anti-vaccini, o di paura e sospetto delle vaccinazioni, credo che sia in proporzione in quantità inferiore ad altri paesi, dove si portano dati di diffidenza vaccinale più elevati. I vaccini sono una grande opportunità, si stanno dimostrando straordinariamente efficaci».

Cascio: "Non esistono figli di un vaccino minore"



Quali sono i vaccini più efficaci, le seconde dosi e gli esami.

COVID di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

C'è una aristocrazia del vaccino? Forse nella percezione di alcuni vaccinati. Nel messaggio di chi comunica: "Ho fatto Pfizer". Come per dire: io sì che sono un immunizzato di prima classe. Questo, nella reazione popolare. E la scienza? Cosa dicono gli scienziati siciliani impegnati, fin da primo momento, sul fronte della pandemia. "Non esistono vaccini inferiori, o figli di un vaccino minore", ne è convinto il professore **Antonio Cascio (nella foto)**, infettivologo e direttore dell'unità di Malattie Infettive del Policlinico di Palermo.

Figli di un vaccino minore?

"Prendiamo AstraZeneca, con tutto quello che è successo – dice il professore -. Non può essere considerato un vaccino di serie B. Sono accaduti fatti gravi, ma gli eventi avversi esistono per tutti i prodotti, come dimostra il monitoraggio dell'Aifa. Le risposte sono individuali e comunque si sono susseguite anche informazioni un po' distorte e contraddittorie".

Qual è il vaccino più efficace

"Anche sull'efficacia dei vaccini bisogna essere chiari. Non sono stati portati avanti studi comparativi, dunque non c'è una risposta scientifica. Parrebbe che i vaccini a mRNA, secondo i dati forniti in corso di registrazione, abbiano un'efficacia leggermente superiore. Ma tutti i vaccini sono importantissimi, come è stato dimostrato, sicuramente nella protezione della forma grave della malattia. Con tutti praticamente si azzerano le possibilità di finire in ospedale, se prendi il Covid".

Leggi notizie correlate

- [La Sicilia quasi gialla: "Manca poco alla normalità"](#)
- [Contagi tra vaccinati e varianti: cosa sta succedendo](#)
- [Dolore per Cinzia e quei dubbi sul vaccino: "Lo farei domani"](#)

La seconda dose

Ancora il professore Cascio: “Chi ha fatto la prima dose con AstraZeneca, senza problemi, può serenamente fare la seconda e non c’è bisogno di esami specifici. Secondo me, con una protezione via via crescente, stiamo intravedendo la fine del tunnel”.

Alla Fiera vaccinazioni sempre

E proprio per allargare lo spiraglio servono tantissime inoculazioni. A Palermo, l’hub vaccinale della Fiera ‘raddoppia’ e si vaccinerà senza soluzioni di continuità, come abbiamo raccontato [QUI](#).

I vaccini in Sicilia

Secondo il report nazionale, aggiornato a ieri pomeriggio, la Sicilia ha somministrato 2.014.126 dosi su 2.223.075 consegnate, per una percentuale del 90,6 per cento, superando quattro regioni. La media nazionale è del 93.2 per cento.

Tags: [Antonio cascio](#) · [astrazeneca](#) · [pfizer](#) · [richiamo vaccini](#) · [seconde dosi vaccino](#) · [vaccini](#)

Publicato il [19 Maggio 2021, 06:00](#)

Coltellate a Mondello, 3 ventenni imputati per tentato omicidio



Richiesta di rinvio a giudizio. La rissa scoppiò l'anno scorso per futili motivi

PALERMO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – C'è la richiesta di rinvio a giudizio per i tre ventenni accusati dell'accoltellamento del 6 giugno dell'anno scorso a Mondello, durante una maxi rissa. L'ipotesi di reato contestata a Gabriele Filippone, Ivan Viola e Francesco Garofalo è pesantissima: tentato omicidio in concorso morale e materiale. Vittime due ragazzi di 17 anni.

L'udienza è fissata per il 10 giugno davanti al giudice Lorenzo Iannelli. I legali delle difese, gli avvocati Maurilio Panci, Corrado Sinatra e Massimiliano Russo, proveranno a minare la ricostruzione dei pubblici ministeri Alfredo Gagliardi e Luisa Vittoria Campanile, e degli investigatori del commissariato di Mondello.

La violenta rissa fu scatenata da **una banale discussione** iniziata quella sera fra due gruppi di ragazzi nella zona pedonale denominata "Colapesce", all'Addaura, e proseguita in piazza Valdesi. Volarono pugni e calci dopo che un ragazzo fu invitato a scendere da un motorino. Infine il raid davanti a una gelateria dove si qualcuno si presentò armato di coltello. Due minorenni furono colpiti al polmone e al fegato. Secondo l'accusa **si trattò di un'azione premeditata, una spedizione punitiva.**

Leggi notizie correlate

- ["Maxi rissa tra ubriachi" - Notte di coltellate e paura](#)
- [Femminicidio in casa - Uccide la moglie a coltellate](#)
- ["Che fai? Aspettiamo un bambino" - Così è stata uccisa la giovane Ana](#)

C'è un quarto indagato, **un ragazzo di 17 anni**, per cui si procede davanti al Tribunale per i minorenni. Sarebbe stato lui a scagliare i fendenti mentre gli altri li picchiavano. Poi avrebbero fatto sparire i coltelli.

Filippone e Viola finirono agli arresti domiciliari. La misura è stata poi sostituita con l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Garofalo è indagato a piede libero.

I poliziotti raccolsero decine di testimonianze, visionarono i filmati di alcuni sistemi di video-sorveglianza di locali pubblici e quelli **ripresi con i telefonini** da alcuni presenti.

Nei giorni scorsi è stata **archiviata l'inchiesta nei confronti di Matteo Ameduri**. Il suo legale, l'avvocato Roberto Mangano, ha dimostrato che il ragazzo all'ora del tentato omicidio si trovava a Castelvetro.

Tags: [coltellate](#) · [rissa mondello](#) · [tentato omicidio palermo](#)

Publicato il 19 Maggio 2021, 06:57

Covid, da oggi a casa alle 23, prove tecniche di riapertura

redazione web | mercoledì 19 Maggio 2021 - 06:33



A giugno un nuovo "tagliando". Le Regioni chiedono al Governo di superare i colori, ma il premier Draghi ammonisce, procedere con gradualità, prima vaccinare e osservare le regole. Figliuolo, vacanze in funzione delle vaccinazioni

Da oggi in Italia sarà possibile tornare a casa alle 23 invece che alle 22 e all'inizio di giugno ci potrebbe essere un nuovo tagliando alle misure approvate dal Consiglio dei ministri, e, se la curva dei contagi continuerà la sua discesa, potrebbero essere riviste alcune scelte.

Ieri sera il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto sulle riaperture, che va in Gazzetta ufficiale ed entra in vigore oggi: oltre alla posticipazione del coprifuoco – misura che sarà cancellata definitivamente dal 21 giugno – ci sono altre nuove norme.

Interventi per la ripartenza

Si tratta di interventi che hanno anticipato la ripartenza di alcuni settori rispetto a quanto deciso in aprile: le palestre riapriranno lunedì 24 maggio e non il primo giugno, i centri commerciali nel week end già da sabato 22, i parchi tematici il 15 giugno e non il primo luglio, i ristoranti al chiuso potranno lavorare anche la sera e non solo a pranzo dal primo giugno.

Ma se il governo guarda agli scenari delle prossime settimane, le Regioni, dopo aver ottenuto il cambio dei parametri che definiscono i colori delle zone, hanno già individuato il nuovo fronte sul quale concentrare il pressing: superare quel sistema dei colori che dallo scorso novembre regola la vita di milioni di italiani.

Figliuolo frena sulle vacanze

Sponsorizzato da

E il commissario per l’Emergenza Francesco Figliuolo ha frenato sulle proposte avanzate da alcune Regioni su ipotetiche vaccinazioni in spiaggia o fughe in avanti sui giovani.

L’unica soluzione al momento, ha detto, è quella di “programmare le vacanze in funzione dell’appuntamento vaccinale”, secondo le norme per il green pass stabilite dal decreto, e proseguire secondo i piani facendo ogni sforzo per mettere in sicurezza gli over 60 e i fragili, molti dei quali mancano ancora all’appello.

Verifica tra maggio e giugno

L’ipotesi di una nuova verifica tra la fine di maggio e l’inizio di giugno è stata messa sul tappeto nel corso della cabina di regia con il presidente del Consiglio Mario Draghi, ma non si sarebbe parlato né dei possibili interventi né – tantomeno – di date precise.

Anche perché il premier è stato chiaro: dobbiamo procedere con gradualità per capire quali sono le attività che più incidono sull’aumento dei contagi, perché il Covid ci ha dato “lezioni severe e tremende” e l’unica strategia possibile è proseguire con “la vaccinazione, che ha considerevolmente migliorato la situazione”, e con “l’osservanza delle regole, dei protocolli di distanziamento, delle mascherine e tutto quello che abbiamo imparato a fare in questo anno e mezzo”.

Niente fughe in avanti, dunque, ma valutazioni ponderate e gradualistiche sulla base dei dati scientifici.

Conte contro Salvini

Un approccio condiviso anche dal leader in pectore dei cinquestelle Giuseppe Conte, che ha attaccato “Chi farnetica di scorciatoie o di facili soluzioni sta pensando ai sondaggi e non al bene del paese” scrive l'ex premier in un post rivolgendosi, senza citarlo, a Matteo Salvini.

“Chi lavora senza proclami su traiettorie percorribili – ha aggiunto Conte – non è un ‘rigorista’ ma uno che tiene davvero all’Italia. Per riaprire e non tornare indietro è necessario procedere con adeguata gradualità”.

I populistici sono però tornati alla carica subito dopo la cabina di regia con Salvini e con il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani che ha chiesto ufficialmente la “nuova verifica” per anticipare aperture e cancellazione del coprifuoco.

Giorgetti ci riprova con le discoteche

Il ministro dello Sviluppo Economico, il leghista Giancarlo Giorgetti, ha invece annunciato che il Governo potrebbe prevedere l'utilizzo del green pass riaprire le discoteche, l'unico settore che per il momento non ha un'indicazione di quando potrà ripartire.

“E' l'unica via di fuga rispetto ad una situazione indefinita”.

Dalle discoteche ripartì il contagio

Un pressing che è già partito anche da parte dei Governatori. Ma, proprio le discoteche – si ricorderanno le immagini della scorsa estate in Sardegna – furono i luoghi dai quali, dopo i primi successi contro la pandemia, il contagio ripartì a tutta forza, provocando ancora migliaia di morti.

Nel documento approvato dalla Conferenza delle Regioni in cui sono riportati i nuovi parametri, i presidenti ribadiscono infatti che “la proposta di revisione deve essere considerata transitoria, per arrivare in tempi rapidi ad un superamento del sistema a zone”.

La corsa alla zona bianca

E tra le Regioni è partita la corsa per passare in zona bianca, dove si entra con un rischio basso e un'incidenza di cinquanta casi ogni centomila abitanti mantenuta per tre settimane consecutive.

Stando alle norme in vigore, però, prima del 7 giugno nessuna potrà andarci: il primo monitoraggio nel quale tre regioni – Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna – hanno dati da bianca è quello del 14 maggio.

A partire da quella data, le tre settimane scadono venerdì 4 giugno e dunque, le successive ordinanze del ministro della Salute Roberto Speranza dovrebbero scattare dal 7 giugno.

Altre tre, Abruzzo, Veneto e Liguria, dovrebbero avere l'incidenza da zona bianca a partire dal monitoraggio che arriverà venerdì e per loro il passaggio, se manterranno il dato, dovrebbe avvenire il 14 giugno.

Droga connection, maxi operazione: 29 indagati, coinvolti medici



Traffico di droga tra la Sicilia e l'America. Maxi inchiesta condotta dalla polizia della Questura di Siracusa e dai finanzieri aretusei e catanesi.

CATANIA di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Traffico di droga tra la Sicilia e l'America. Maxi inchiesta condotta dalla polizia della Questura di Siracusa e dai finanzieri aretusei e catanesi.

Gli investigatori stanno eseguendo un'ordinanza emessa dal Gip etneo, su richiesta della DDA nei confronti di 9 persone. Gli indagati in totale sono 29 e tra questi ci sono 5 medici

Mercoledì, 19 maggio 2021 - 07:27:00

Migranti, Ong: nave con 400 persone. Rifiutata da Malta, ora punta all'Italia

La Sea Eye 4 ha raccolto per giorni persone a largo della Libia. Il sindaco di Palermo: "Venga da noi"



Migranti, Ong: nave con 400 persone. Rifiutata da Malta, ora punta all'Italia

Il bel tempo e l'emergenza Coronavirus parzialmente superata, stanno riportando in mare migliaia di migranti in cerca di fortuna. Se però fino ad ora queste persone si sono mosse con barchine di fortuna, pagando scafisti e trafficanti, ora c'è una novità. In mare, vicino alle coste della Libia, sono tornate le navi Ong. La prima a rendersi di nuovo operativa - si legge sulla Verità - è stata la Sea Eye 4, che nei giorni scorsi ha costeggiato il mare e preso a bordo migranti in difficoltà. La nave, ora, con 400 persone è pronta a ripartire e punta all'Italia, dopo il no alla



sbarco imposto da Malta.

Dal ministero dell'Interno - prosegue la Verità - tutto tace. La portavoce della Sea Eye 4, chiede risposte immediate. "A bordo abbiamo donne incinte, bambini, molti minori non accompagnati. Sono tutti esausti. Serve un porto sicuro il prima possibile". Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando si è offerto per l'accoglienza: "La città con il suo porto e in tutte le sue articolazioni sociali è pronta ad accoglierli. Si attendono le decisioni delle autorità competenti".

Dopo la fiducia di ieri, oggi la Camera converte in legge il decreto sostegni (41/2021)

Condono delle cartelle in porto

Annullamento automatico dei debiti fino a 5 mila €

DI GIULIANO MANDOLESI

Il condono svuota magazzino delle cartelle esattoriali under 5 mila euro è ufficialmente ai nastri di partenza, manca solo il «via» del ministero dell'economia. Con l'approvazione da parte della Camera della conversione del decreto sostegni 1 (dl 41/2021) prevista per stasera dopo l'ok alla fiducia di ieri, è stata infatti confermata in toto la disposizione che prevede l'annullamento automatico dei debiti di importo residuo fino a 5 mila euro risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010. Ora la palla passa al ministero dell'economia e delle finanze che entro 30 giorni dovrà emanare apposito decreto per definire le modalità e le date dell'annullamento, del relativo discarico e della conseguente eliminazione dalle scritture patrimoniali degli enti creditori. Con la pubblicazione del decreto ministeriale terminerà anche il periodo di «tregua» fiscale disposto ex lege per permettere l'entrata

in funzione del condono. Al comma 6 dell'articolo 4 del dl 41/2021 è stato infatti stabilito che fino alla data (di annullamento) stabilita dal decreto, è sospesa la riscossione di tutti i debiti che rientrano nell'ambito applicativo della disposizione. Fino a tale data, per gli stessi debiti, risultano inoltre anche congelati i termini di prescrizione. In aggiunta, va segnato che, una volta definita la data di annullamento, eventuali erronei pagamenti di cartelle under 5 mila successivi tale momento verranno restituiti ai contribuenti. Questo dettaglio è fondamentale perché ai sensi del comma 5 dell'articolo in commento, l'erario, fino alla data dell'annullamento fissata dal Mef, ha la possibilità di acquisire e trattenere eventuali versamenti corrisposti su carichi che rientrerebbero nella definizione.

Il 23 marzo è la data spartiacque. Il giorno che circoscrive invece l'ambito applicativo dello svuota magazzino resta comunque il 23 marzo 2021. Come specificato all'art. 4, c. 4



del dl 41/2021 infatti, la cancellazione automatica riguarderà i debiti di importo residuo under 5 mila euro che risultano alla data di entrata in vigore del decreto. Il dl sostegni 1 è stato pubblicato in G.U. lo scorso 22 marzo 2021, dunque l'efficacia della norma scatta dal giorno successivo ovvero il 23 marzo (ItaliaOggi del 30/3/2021)

Platea solo parzialmente limitata dal vincolo reddi-

tuale. Importante segnalare che, come previsto dal comma 4 della norma in commento, potranno avvalersi della disposizione le persone fisiche ed i soggetti diversi dalle persone fisiche che nel periodo d'imposta 2019 hanno avuto un reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi fino a 30 mila euro. Sebbene vi sia un teorico paletto d'ingresso, in realtà la soglia fissata a 30 mila esclude-

rà solo il 17% dei soggetti con in mano una cartella under 5 mila nel periodo 2000/2010. A dirlo è la relazione tecnica allegata al decreto sostegni 1 in cui viene messo nero su bianco che la soglia individuata di fatto si limita ad escludere solo 2 contribuiti su 10 con debiti al riscossore nel periodo 2000/2010 e sotto i 5 mila euro.

Il ruolo del Mef diviene determinante anche sotto questo aspetto. Attualmente infatti la norma si è limitata a fissare il limite reddituale senza dare indicazioni circa la modalità di individuazione di tale soglia. Se il reddito da prendere in considerazione fosse solo «quello imponibile ai fini delle imposte sui redditi» infatti rischiano di non essere computati nel limite dei 30 mila euro i proventi soggetti tassazione sostitutiva (es. redditi dei c.d. forfettari, redditi fondiari a cedolare secca, capital gain e rendite finanziarie) e separata, generando palesi iniquità tra i possibili beneficiari del condono.

© Riproduzione riservata

Risposta a interpello delle Entrate

Premi tardivi tassati a parte

DI ALESSIA LORENZINI

Sono soggetti a tassazione separata gli emolumenti relativi ai risultati del 2019 erogati in ritardo a causa delle particolari circostanze derivanti dalla situazione epidemiologica, in quanto il dilatarsi della tempistica di erogazione rispetto agli anni precedenti trae origine da cause e situazioni che non sono imputabili alla volontà delle parti. E la risposta a interpello delle Entrate n. 353. Nel caso in esame la regione istante deve procedere nel 2021 all'erogazione degli emolumenti relativi alla Performance 2019 al personale del comparto e della Retribuzione di Risultato 2019 ai dirigenti, in via ordinaria erogati entro l'anno successivo a quello di maturazione. Tenuto conto che il ritardato pagamento deriva da una dilatazione delle normali tempistiche derivanti da una riorganizzazione delle attività lavorative in ragione dell'emergenza in corso, chiede se, in qualità di sostituto d'imposta, possa procedere al pagamento delle suddette somme in regime di tassazione separata. L'Agenzia, dopo aver ricordato in quali casi è possibile applicare il regime di tassazione separata, afferma

che, nel caso di specie, il ritardo nella corresponsione degli emolumenti non appare fisiologico «dal momento che il dilatarsi della tempistica di erogazione rispetto agli anni precedenti trae origine da cause e situazioni che non sono imputabili alla volontà delle parti». Pertanto, le somme erogate nell'anno 2021 derivanti dall'utilizzo del Fondo Risorse Decentrate (FoRD), non concorrono alla tassazione Irpef ordinaria ma sono assoggettati alla tassazione separata quali emolumenti arretrati, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 17, comma 1, lettera b), del Tuir. Anche le retribuzioni di risultato per i dirigenti possono usufruire del medesimo regime, nel presupposto che gli stessi siano soggetti al medesimo sistema di valutazione e a condizione che anche in questa ipotesi il ritardo non possa considerarsi fisiologico rispetto alle ordinarie procedure di liquidazione dei predetti emolumenti, conclude l'Agenzia.

© Riproduzione riservata



Le risposte sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

E-COMMERCE

Cashback sul portale esentasse

DI ALESSIA LORENZINI

Una società che aderisce ad accordi di affiliazione con società di e-commerce in base ai quali pubblica sul proprio Portale inserzioni per l'acquisto di beni e servizi offerti dalle stesse a cui associa uno sconto sotto forma di cashback, non dovrà assoggettare tali somme ad alcuna imposizione, in quanto esse non rientrano in nessuna categoria reddituale prevista dal Tuir. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 338. L'Agenzia evidenzia come, nel caso di specie, il Cashback rappresenta una forma di incentivo delle vendite dei siti di e-commerce affiliati effettuate attraverso il Portale, trattandosi «della restituzione all'acquirente di una parte della spesa per gli acquisti effettuati attraverso il portale, determinata applicando la percentuale di sconto «visualizzata» dall'utente al momento dell'acquisto». Ne consegue, afferma l'Agenzia, che il cashback corrisposto non risulta assoggettabile ad imposizione, non rientrando in nessuna delle categorie reddituali previste dall'art. 6 del Tuir.

© Riproduzione riservata

Stralcio divisionale con aliquota dell'1%

Nell'ipotesi di stralcio divisionale, se la quota ereditaria di fatto ricevuta corrisponde alla quota spettante di diritto, l'atto di divisione realizzerà un'ipotesi di divisione «senza conguaglio» da assoggettare all'imposta di registro, con l'applicazione dell'aliquota proporzionale dell'1 per cento. E la risposta a interpello delle Entrate n.349. L'istante espone che dopo il decesso del fratello all'estero, dove risiedeva con la moglie, eredi legittimi sono il coniuge e i fratelli e sorelle residenti in Italia. Con atto notarile rogato all'estero si è proceduto alla divisione ereditaria dei beni: alla moglie è stato attribuito un bene immobile sito all'estero, mentre in relazione ai beni immobili siti in Italia è stato stabilito che il coniuge debba impegnarsi a trasferire agli altri eredi in parti uguali il fondo situato in Italia, con dettagli da stabilirsi ad un atto separato da perfezionare in Italia. Alla luce di quanto esposto, l'istante chiede quale sia la corretta tassazione ai fini dell'imposta di registro dell'atto di divisione da stipulare in Italia. L'Agenzia osserva che, in quanto il de cuius non era residente in Italia, la dichiarazione di successione sarà da presentarsi solo relativamente ai beni che si trovano in Italia. L'Agenzia afferma poi che, per effetto dell'atto di divisione ereditaria rogato all'estero, è stata distaccata dal patrimonio comune la porzione di beni spettante alla moglie del de cuius, che è fuoriuscita dalla comunione ereditaria. Dunque, si è realizzata «un'ipotesi di «stralcio divisionale che concretizza l'assegnazione definitiva di uno o più beni ad uno o più conviventi e la contestuale comunione dei restanti coeredi sul patrimonio residuo». In relazione all'atto di divisione da stipulare in Italia, l'Agenzia ritiene che ad esso dovrà essere allegato l'atto rogato all'estero ai fini della valutazione delle quote di fatto assegnate a ciascun coerede rispetto alle quote spettanti di diritto. Se la quota ricevuta corrisponde alla quota spettante di diritto, l'atto realizzerà un'ipotesi di divisione «senza conguaglio» da assoggettare ad imposta di registro, ai sensi dell'art.3, della tariffa, parte I, allegata al DPR 26 aprile 1986 n.131, con l'applicazione dell'aliquota proporzionale dell'1 per cento. Infine, continua l'Agenzia, con riferimento alla determinazione della base imponibile su cui calcolare l'imposta di registro, con applicazione della suddetta aliquota dell'1%, si ritiene che sia costituita «dal valore della massa comune da dividere con il stipulando atto e non dell'originario asse ereditario».

Alessia Lorenzini

© Riproduzione riservata

Il Fondo ha contribuito a ridurre i tempi necessari per accedere a trattamenti che hanno cambiato la storia di molte neoplasie. Ora è necessario aumentarne la dotazione e poi allungare oltre i 3 anni la permanenza in assenza di alternative terapeutiche. Ed è urgente una riforma che consideri il costo dell'intera patologia



Roma, 18 maggio 2021 - Dal monitoraggio della spesa farmaceutica AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) del 2020 si evince che il tetto di 500 milioni di euro, fissato per il Fondo per i farmaci oncologici innovativi, è stato sfondato di ben 464,2 milioni. La spesa totale ha infatti raggiunto 964,2 milioni di euro. Nel triennio 2017-2019, non si erano mai verificati sfondamenti.

Per la prima volta dalla sua istituzione nel 2017, quindi, il Fondo si rivela incapiente, con conseguenze preoccupanti per i pazienti che rischiano di non poter più accedere in tempi brevi ai trattamenti anti-cancro innovativi. Dall'altro lato, nel 2020 si è registrato un avanzo di 193 milioni di euro nel secondo Fondo, quello per i farmaci innovativi non oncologici, che ha una dotazione identica, pari a 500 milioni.

Da qui nasce l'esigenza di una riforma del fondo dei farmaci innovativi che preveda o l'incremento della dotazione finanziaria per le terapie oncologiche o meccanismi di compensazione in caso di sfondamento di una delle due fonti. Non solo. Va prevista anche un'estensione della permanenza nel Fondo, oltre il limite attuale di 36 mesi, per i farmaci per i quali non siano disponibili alternative terapeutiche al momento della perdita dello status di innovatività. Queste e tante altre proposte sono state al centro del Webinar, organizzato dal Centro Studi Americani, dal titolo: "I fondi per i farmaci innovativi: una best practice italiana che può essere migliorata".

A introdurre il tema Claudio Jommi, Professor of Practice di SDA Bocconi School of Management e Responsabile Scientifico dell'Osservatorio Farmaci del Cergas: "Dalla pubblicazione GRHTA (Global & Regional Health Technology Assessment) sui Fondi dei farmaci innovativi sono emerse 4 raccomandazioni: in primis quella di mantenere i fondi perché sono un segnale chiaro da parte del sistema nei confronti di farmaci ad alto valore per il Servizio Sanitario Nazionale e rispondono a criteri oggettivi e trasparenti. Vi è poi la necessità di semplificare il funzionamento e di riprogrammare in modo più flessibile l'ammontare dei Fondi, rispetto anche all'entità attesa dell'innovazione. In terzo luogo, e a corollario dei primi due punti, va valutata l'estensione dell'innovatività a più di 3 anni, mantenendo la coerenza tra estensione e necessità di investire in nuovi ingressi di farmaci innovativi sulla base delle risorse disponibili. Infine, vanno prodotte ulteriori evidenze su due fronti: l'accesso a livello regionale e l'impatto sulla spesa sanitaria".

"La dotazione dei due Fondi, stabilita con la Legge di Bilancio 2017, deve tener conto dei progressi scientifici realizzati soprattutto in ambito oncologico negli ultimi anni con le conseguenti nuove possibilità terapeutiche per i nostri pazienti - afferma Carmine Pinto, Presidente FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) - Per questo va incrementato il tetto fissato a 500 milioni di euro del Fondo per i farmaci oncologici innovativi, che in questi anni ha risposto a due specifiche esigenze. Innanzitutto, consentire ai pazienti l'accesso alle nuove terapie, in particolare, nel periodo in cui è stato istituito, all'immunoterapia che si affacciava alla pratica clinica e che ha poi cambiato la storia di neoplasie in fase avanzata come il melanoma, il tumore del polmone e del rene, raddoppiando o triplicando la sopravvivenza. La dotazione del Fondo Sanitario Nazionale infatti in quegli anni non era in grado di coprire i costi di queste nuove terapie. In secondo luogo, grazie alla 'fast track approval' garantita dal Fondo per i farmaci oncologici con riconoscimento dell'innovatività, veniva garantito ai pazienti l'immediato accesso a questi farmaci dopo l'approvazione a livello centrale da parte di AIFA".

Questo risultato è stato raggiunto, se si considera che i pazienti oncologici del nostro Paese, nel periodo 2016-2019, hanno avuto accesso a un numero maggiore di nuovi farmaci anticancro (33) rispetto alla media europea (24). "Al momento della sua istituzione, nel 2017, il Fondo doveva rappresentare una misura emergenziale - continua il Prof. Pinto - Oggi serve una riprogrammazione di tutta la spesa farmaceutica. Va considerato non solo il costo del farmaco, ma va definito l'intero costo assistenziale per il Sistema Sanitario Nazionale della singola patologia neoplastica. In attesa di una riforma strutturale, va aumentato il tetto di 500 milioni di euro per i farmaci oncologici. Una volta assicurata la capienza del Fondo, la definizione di innovatività e quindi il criterio di permanenza di un farmaco nel Fondo vanno garantiti oltre gli attuali 36 mesi, fino a quando cioè quel singolo farmaco non viene sostituito nella pratica clinica da un altro nuovo farmaco innovativo, allineandone così la durata con gli outcome clinici".

Oggi invece, dopo tre anni, ne è prevista l'uscita perché decade in modo automatico il requisito dell'innovatività, che è temporaneo. Alla scadenza dei 36 mesi, il finanziamento di queste terapie ritorna a carico delle risorse ordinarie, che già vedono ripetuti scostamenti per la spesa farmaceutica per acquisti

diretti da parte delle aziende sanitarie.

“Oggi comprendiamo cosa significa non investire abbastanza in Sanità - afferma Alessandra Sartore, Sottosegretaria all’Economia e alle Finanze - Per quanto riguarda i Fondi per i farmaci innovativi non oncologici e innovativi oncologici, condivido la necessità di far qualcosa sulla flessibilità nella loro gestione e sull’estensione della durata dell’innovatività. Possiamo andare avanti su una nuova contabilizzazione delle terapie innovative. È fondamentale approfondire attraverso un dialogo aperto con il Parlamento per garantire l’accesso all’innovazione da parte di tutti i pazienti”.

“Condivido l’opportunità di allargare il finanziamento dei fondi per i farmaci innovativi, visto che il sistema ha dimostrato di funzionare - dichiara Antonio Misiani, membro Commissione Bilancio del Senato - La strada maestra dovrebbe essere quella dell’unificazione ex-ante. Questo intervento potrebbe essere operato nella Legge di Bilancio 2022, ma ancora meglio nel DL Sostegni bis, che sarà all’esame della Commissione Bilancio della Camera. Una riflessione merita anche l’estensione della durata dell’innovatività oltre i 36 mesi, che è opportuna se non vi sono farmaci sostitutivi. Bene anche la valutazione dell’innovatività su criteri oggettivi”.

“Le terapie avanzate hanno chiari elementi di investimento, ma rappresentano una sfida per i sistemi sanitari - sottolinea Antonio Gaudio, Presidente Cittadinanzattiva - Dando sempre una priorità all’innovazione in una visione olistica della patologia, è necessario capire i meccanismi amministrativi, finanziari e contabili, tali da evitare forme di razionamento o problemi di sostenibilità. Una possibile soluzione per far fronte ai costi delle terapie anticancro, senza ulteriori costi per il Servizio Sanitario Nazionale, è la creazione di un Fondo Unico, che risponde all’esigenza di evitare lo sfioramento nel Fondo dei farmaci innovativi oncologici a fronte dell’avanzo in quello per i non oncologici determinato, in larga parte, dall’uscita delle terapie anti-epatite C. Tuttavia, è importante sottolineare che il contributo alla sostenibilità del sistema offerto dal Fondo non dovrà esimersi i clinici dall’obbligo dell’appropriatezza e dall’impegno per migliorare l’adesione alle cure. Maggior aderenza significa minor rischio di ospedalizzazione, minori complicanze associate alla malattia, maggiore sicurezza ed efficacia dei trattamenti e riduzione dei costi per le terapie”.

“Sul tema dei fondi per i farmaci innovativi la risposta delle Istituzioni è unanime: sono stati uno strumento efficace e meritano un potenziamento.” A dichiararlo è Beatrice Lorenzin, responsabile del Bridge Health&Science del Centro Studi Americani, coordinatrice dell’evento. “La priorità è continuare a garantire l’accesso all’innovazione ai pazienti e ai clinici. I fondi per i farmaci innovativi sono nati da un’intuizione che ha consentito l’accesso a un notevole numero di molecole innovative e che ha fatto sì che l’Italia si ponesse al passo con l’innovazione rispetto agli altri Paesi consentendo di recuperare quanto era stato perso in passato. Sono state diverse le suggestioni sollevate e ritengo che la via dell’unificazione dei fondi o una maggiore disponibilità siano quelle che possano trovare seguito anche in

ambito parlamentare”.